



# il bolscevico

ORGANO DEL PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Settimanale

Fondato il 15 dicembre 1969

Nuova serie - Anno XLII - N. 20 - 31 maggio 2018

**Nel Bicentenario della nascita del cofondatore del socialismo scientifico e grande Maestro del proletariato internazionale**

## UNA DELEGAZIONE DEL COMITATO CENTRALE DEL PMLI VISITA A TREVIRI LA CASA NATALE DI MARX E LE DUE MOSTRE A LUI DEDICATE

*La targa commemorativa, il manifesto e "Il Bolscevico" dedicati a Marx spopolano alla nuova statua di Marx. Dopo aver visto e letto questo materiale, un gruppo di giovani tedeschi intona in italiano "Bandiera rossa". La Karl-Marx-Haus accoglie con piacere i doni del Partito*

**di Erne**

PAGG. 2-3



Treviri, 18 maggio 2018. Erne e Giancarlo Canfailla posano davanti alla statua di Marx e tengono alto il manifesto celebrativo del PMLI per il Bicentenario della nascita del grande Maestro del proletariato internazionale (foto Il Bolscevico)

**COMUNICATO DELLA NEONATA ASSOCIAZIONE CULTURALE ISOLANA**

## Ora la sinistra ad Ischia fa cultura con "Rossodisera" che all'Antoniana proietta un film realizzato dal PMLI e anima un dibattito sui 200 anni di Marx

**di Gianni Vuoso**

PAG. 4



## È IL PMLI IL NUOVO DANTE AUSPICATO DA ENGELS PER L'ITALIA

**di Gior - Roma**

PAG. 5

**Il contratto non cambia da sinistra l'Italia. La "Terza repubblica dei cittadini" è solo uno slogan ingannatorio**

## MATTARELLA DÀ VIA LIBERA AL GOVERNO NERO DI MAIO-SALVINI ANTIFASCISTI UNIAMOCI PER BUTTARLO GIÙ

PAG. 8

# 5 MILIONI DI ITALIANI IN POVERTÀ ASSOLUTA

**OLTRE UN MILIONE DI FAMIGLIE SENZA LAVORO**

PAG. 11



**ANCORA VITTIME DEL CAPITALISMO A LA SPEZIA E NEL MANTOVANO**

## Scioperi e manifestazioni per fermare la strage di lavoratori

*Non si ferma la mobilitazione dei lavoratori sul tema centrale del Primo Maggio*

PAG. 9

## PER CREMASCHI "IL PENSIERO DI MARX È ATTUALISSIMO" MA NON È CONSEGUENTE

*L'esponente di Potere al popolo e Eurostop copre il revisionismo e nasconde la vera causa della "sconfitta del socialismo"*

PAG. 6



**Nel Bicentenario della nascita del cofondatore del socialismo scientifico e grande Maestro del proletariato internazionale**

# UNA DELEGAZIONE DEL COMITATO CENTRALE DEL PMLI VISITA A TREVIRI LA CASA NATALE DI MARX E LE DUE MOSTRE A LUI DEDICATE

*La targa commemorativa, il manifesto e "Il Bolscevico" dedicati a Marx spopolano alla nuova statua di Marx. Dopo aver visto e letto questo materiale, un gruppo di giovani tedeschi intona in italiano "Bandiera rossa". La Karl-Marx-Haus accoglie con piacere i doni del Partito*

**di Erne**

Dal 17 al 20 maggio una delegazione del Comitato centrale del PMLI, composta dai compagni Erne e Giancarlo Canfailla, si è recata con successo a Treviri, la città natale di Karl Marx, per rendere omaggio al grande Maestro del proletariato internazionale e cofondatore del socialismo scientifico nel Bicentenario della nascita. Una missione annunciata ufficialmente e con rilievo dal Partito il 5 maggio all'anteprima della proiezione dello splendido video nella sede centrale di Firenze, e coadiuvata sin da subito dal Segretario generale, compagno Giovanni Scuderi, che assieme al compagno Mino Pasca, non hanno fatto mancare il loro decisivo incoraggiamento e supporto politico, ideologico e organizzativo ai membri della delegazione.

Arrivati a Treviri nel pomeriggio del 17 maggio, via Lussemburgo, i compagni della delegazione del CC non hanno perso tempo, consci



Treviri, 18 maggio 2018. Erne e Giancarlo Canfailla ritratti davanti alla casa natale di Marx con il manifesto realizzato dal Partito per celebrare il Bicentenario della nascita di Marx. Si nota la targa del CC del PMLI accanto alla porta (foto Il Bolscevico)



ha reso ancor più sfavillante il nostro omaggio a Marx, un bel colpo d'immagine che ha da subito attirato l'attenzione dei passanti, dai cittadini di Treviri di ogni età, alle comitive di turisti provenienti da ogni parte del mondo, a gruppi di giovani, studenti universitari e scolaresche. Tutti che si fermavano per omaggiare Marx e con ammirazione leggevano la targa e visionavano manifesto e giornali, presi letteralmente d'assalto e superfotografati. Chi si affrettava a inviare WhatsApp ad amici e conoscenti, chi faceva capannello a commentare la nostra presenza. In molti ci hanno chiesto notizie sul Partito, chi eravamo e dove fosse la nostra sede centrale. Addirittura dopo aver visto e letto il nostro materiale un gruppo di giovani tedeschi ha intonato in italiano "Bandiera rossa".

L'omaggio alla statua di Marx si è protratto per tutti e tre i giorni della nostra permanenza, la mattina e a fine serata facevamo la ricognizione rimettendo il materiale che era stato preso o andato deteriorandosi. In diverse migliaia hanno conosciuto e immortalato il nostro splendido materiale di propaganda, confermandoci che avevamo fatto la scelta giusta a rendere l'omaggio principale a Marx in questo luogo.

Altresì abbiamo capito perché il sindaco di Treviri, Wolfram Leibe della socialdemocratica SPD, abbia resistito agli attacchi della locale destra borghese e dei neonazisti che hanno fatto fuoco e fiamme contro l'installazione della statua di Marx, non perché fosse diventato improvvisamente marxista o per un discorso esclusivamente di richiamo turistico in particolare dalla Cina, com'è stato accusato da stampa e media, ma soprattutto perché conosceva l'amore e il rispetto per Marx della stragrande maggioranza della popolazione.

## La casa natale

Alla casa in cui il 5 maggio 1818 nacque Karl Marx, edificio borghese costruito nel 1727 in stile barocco e gestito dall'inizi del '900 prima dal partito socialista tedesco e dalla SPD poi fino al 1968, allorché passò in mano alla Fondazione Friedrich-Ebert come museo, i compagni della delegazione hanno portato in dono un bel pacchetto rosso contenente video, manifesto, cartolina, segnalibri con le citazioni e i numeri 17 e 18

dell'importanza della missione e armati di coscienza e entusiasmo proletari rivoluzionari hanno fatto un ampio sopralluogo sui luoghi da visitare, protrattosi fino a tarda sera. La città di Treviri, situata nel sud-ovest della Germania, nel Land Renania-Palatinato, fondata dai romani nel 16 a.c., una delle città più antiche in assoluto del territorio tedesco, non è grandissima, attualmente conta 115.000 abitanti, ma la sua posizione geografica, nella regione vinicola della Mosella, al confine con il Lussemburgo e vicinissima a Francia, Olanda e Belgio, sede di una storica Università e licei d'avanguardia, le danno la sembianza di un centro vivo e operoso, tranquillo e vivibile, dove è norma mangiare popolarmente tutti insieme e bere birra e vino nelle piazze al suono di orchestre locali, dove il fiume Mosel, che la taglia in due con i suoi isolotti verdi, e le colline circostanti sprigionano una ventilazione costante che rende l'aria respirabile e la temperatura di questi tempi ideale per visitatori in perenne movimento come lo siamo stati noi.

La città ci è apparsa subito ancor più gradevole tappezzata com'è in ogni luogo dalle immagini di Marx, presente non solo nei siti a lui dedicati, ma piacevolissima sorpresa, dai negozi alle gallerie commerciali, dai bar alle librerie, tutti a fare a gara a proporre qualcosa che ritraesse il gran-

de Maestro con la dedica di "buon compleanno". Dal pane al vino di Marx, alle sue sagome a figura intera, ai ritrattisti di strada, penne, lapis, cartoline, quaderni, blocchi notes, magneti con tutte le sue più importanti citazioni, poster, busti di tutti i colori e dimensioni, portachiavi, campanelli per le biciclette, magliette, decine e decine di biografie e libri di recentissima uscita. Persino i semafori hanno adottato un Marx stilizzato rosso e verde che dirige il traffico nel centro della città, mentre un enorme ritratto compare sulle fiancate degli autobus turistici a due piani che fanno il giro della città. Un'operazione commerciale? Sicuramente sì, ma come ci insegna il capitalismo e la legge del mercato, tanta roba così non sarebbe immessa sul mercato se risultasse invenduta o ignorata dalle masse provenienti da tutto il mondo che visitano Treviri. Abbiamo assistito a code per accaparrarsi un qualsiasi gadget del grande Maestro.

## L'omaggio alla nuova statua di Marx

Il 18 maggio, di buon'ora, con indosso le magliette rosse fiammanti "Con Marx per sempre", abbiamo composto un bel mazzo di fiori rossi ed insieme alla bellissima targa realizzata ad hoc dalla Commissione di stampa e

propaganda del CC del PMLI recante il testo in quattro lingue, italiano, tedesco, inglese e francese, che pubblichiamo a parte, li abbiamo deposti alla base della nuova grande statua di Marx sita in una piazza nel centro di Treviri a pochi passi dalla famosa Porta Nigra romana, in un punto di passaggio veramente strategico. Accanto abbiamo posto il manifesto "Viva Marx" e i numeri 17 e 18 de "il bolscevico", rispettivamente speciale per il 200° e quello seguente con la proiezione del video e il discorso ufficiale del compagno Scuderi. Una ben fatta statua di bronzo alta oltre 5 metri e pesante due tonnellate, inaugurata proprio il 5 maggio per i 200 anni di Marx, realizzata dalla scultrice cinese Wu Weishan e donata alla città di Treviri, raffigurante il cofondatore del socialismo scientifico in cammino con passo spedito con sottobraccio un grande libro. Una posa che ci ha ispirato una dedica al grande Maestro del proletariato internazionale: "A te e con te, compagno Karl Marx, avanti senza mai fermarsi nello studio in generale e in particolare della tua opera e dei tuoi insegnamenti, dell'esempio che ci hai dato con la tua vita spesa per il potere politico del proletariato e del socialismo, che insieme al leninismo e al pensiero di Mao ci danno le coordinate per costruire un forte e radicato PMLI e realizzare l'Italia unita, rossa e socialista".

Un sole alto e splendente

**Omaggio del PMLI a Marx - Treviri maggio 2018**  
Nel Bicentenario della nascita di Marx, grande Maestro del proletariato internazionale e cofondatore del socialismo scientifico, il perenne ricordo riconoscente del Partito marxista-leninista italiano (PMLI), impegnato ad applicare i suoi insegnamenti per conquistare il socialismo e il potere politico da parte del proletariato.  
Viva Marx! Con Marx per sempre!  
Il Comitato centrale del Partito marxista-leninista italiano

**Huldigung der PMLI an Marx - Trier mai 2018.**  
Im Zweihundertsten Jahr der Geburt von Marx, dem grossen Lehrer des internationalen Proletariats und Mitbegründer des wissenschaftlichen Sozialismus, der immerwährenden dankbaren Erinnerung der Italienischen Marxistisch-Leninistischen Partei (PMLI), verpflichtet, ihre Lehren anzuwenden, um den Sozialismus und die politische Macht des Proletariats zu überwinden.  
Es lebe Marx! Mit Marx für immer!  
Das Zentralkomitee der Italienischen Marxistisch-Leninistischen Partei

**Homage of the PMLI to Marx - Trier May 2018.**  
In the Bicentenary of the birth of Marx, the great Teacher of the international proletariat and cofounder of scientific socialism, the perennial grateful memory of the Italian Marxist-Leninist Party (PMLI), committed to applying its teachings to conquer socialism and the political power of the proletariat.  
Long live Marx! With Marx forever!  
The Central Committee of the Italian Marxist-Leninist Party

**Hommage du PMLI à Marx - Trèves mai 2018.**  
Au Bicentenaire de la naissance de Marx, grand Maître du prolétariat international et cofondateur du socialisme scientifique, l'éternel souvenir reconnaissant du Parti marxiste-léniniste italien (PMLI), engagé à appliquer ses enseignements pour conquérir le socialisme et le pouvoir politique de la part du prolétariat.  
Vive Marx! Avec Marx pour toujours!  
Le Comité central du Parti marxiste-léniniste italien

La targa esposta dalla delegazione sotto la statua di Marx e all'ingresso della casa natale. Il testo in 4 lingue recita:

"Omaggio del PMLI a Marx - Treviri maggio 2018.

Nel Bicentenario della nascita di Marx, grande Maestro del proletariato internazionale e cofondatore del socialismo scientifico, il perenne ricordo riconoscente del Partito marxista-leninista italiano (PMLI), impegnato ad applicare i suoi insegnamenti per conquistare il socialismo e il potere politico da parte del proletariato.

Viva Marx! Con Marx per sempre!

Il Comitato centrale del Partito marxista-leninista italiano"





Treviri. In vari momenti dei tre giorni della visita si documenta il flusso costante di visitatori alla statua di Marx e l'interesse verso la targa e il materiale del PMLI (foto Il Bolscevico)

de "il bolscevico". Una copia della targa, dopo essere stata in mostra sotto la lapide che ricorda Marx, è stata donata anch'essa agli attuali gestori, che hanno bene accolto i compagni, facendogli i complimenti per la bellezza delle magliette indossate e ringraziandoli per il gentile e gradito dono. Sarà la direttrice della Fondazione e della Karl-Marx-Haus, Elisabeth Neu, assente nei giorni della nostra visita, a visionare il materiale del nostro Partito, in particolare il video su Marx.

La casa natale del Maestro, rinnovata in occasione del 200°, ha riaperto proprio il 5 maggio con nuovi e interessanti contenuti. L'introduzione di elementi multimediali dell'ultimissima generazione che ne narrano correttamente la vita e l'opera e che hanno attirato l'interesse anche dei giovanissimi, si fonde con una nutrita e ben composta esposizione di busti, statue, quadri, dipinti, ritratti degli anni più svariati, a immagini del compagno e amico di mille battaglie Engels, passando dalle edizio-

di Marx alla moglie Jenny, ad un'edizione de "Il Capitale" in francese con dedica originale autografa di Marx all'amico comunardo Lissagaray, una copia del tempo dell'indirizzo generale dell'Associazione Internazionale dei lavoratori redatta da Marx, l'orologio a cipolla del grande Maestro, fino al pezzo forte della poltrona da lettura dove il 14 marzo 1883 Marx si spense serenamente a Londra, omaggiata col materiale di Partito. Di proprietà degli eredi della famiglia Longuet-Marx, che nel 2014 l'ha ceduta alla Fondazione della Karl-Marx-Haus.

Un'ampia sezione è dedicata a "Marx nel mondo", con manifesti, foto, cartoline e immagini di partiti e movimenti comunisti e marxisti-leninisti dalla fine dell'800 agli anni '80 del secolo scorso. Qui abbiamo trovato il modo di lasciare cartolina e segnalibri, affinché anche i veri marxisti-leninisti italiani fossero rappresentati.

uno spazio di ben 1.000 metri quadrati. Occasione unica per ammirare ed emozionarci ancora di fronte a materiali originali per lo più inediti, mostrati al grande pubblico per la prima volta, provenienti dagli archivi storici delle Università di Berlino e Bonn, dell'Istituto internazionale di storia sociale

del Partito comunista" in tutte le lingue del mondo, all'originale dell'unica pagina tutt'oggi esistente della stessa opera che ha cambiato il corso della storia del movimento operaio e comunista mondiale, manoscritta da Marx con delle correzioni fatte dalla moglie Jenny, alla prima co-

pezzi di articoli di giornale, tabelle, dati di ogni genere, accompagnati da suoi appunti e commenti a latere. La visione degli originali manoscritti da Marx, siano stati essi appunti o lettere, è impressionante e ammirevole. Il grande Maestro riusciva a scrivere talmente piccolo e fitto in modo da consumare meno carta possibile, il tutto abbinato alla sua grafia difficilmente leggibile dagli altri. Fogliolini su fogliolini, pieni fino ai margini; il nostro pensiero è andato subito a Engels e a quanto avrà dovuto soffrire e lavorare per dare alle stampe i volumi II e III del "Capitale" lasciati incompleti da Marx.

Insomma da tutto quanto abbiamo visto nella nostra missione a Treviri, di cui ringraziamo sinceramente il Partito di averci dato questa possibilità, da questo Bicentenario Marx ne esce ancor più grande, scienziato della rivoluzione e gigante del proletariato e del socialismo. Poco importa se poi gli ideatori delle mostre e delle esposizioni alla fine chiedono metaforicamente, più o meno velatamente, al pubblico dei visitatori se il grande Maestro aveva ragione o no, a quella del Museo renano ce lo hanno fatto scrivere col pennarello su foglio rosso, ma con noi sono caduti male, e se in definitiva collegano Marx al crollo dei regimi revisionisti dell'Est e al cosiddetto "fallimento del comunismo". Chi si avvicina a lui partendo esclusivamente dai suoi scritti e dalle sue opere, insieme a quelle di Engels e le studia obiettivamente senza manipolazioni o interferenze revisioniste e anticomuniste non può che dar ragione anche a Lenin, Stalin e Mao, che proprio applicando gli insegnamenti di Marx sul socialismo e il potere politico da parte del proletariato, hanno potuto eliminare la barbarie del capitalismo e instaurare le prime società al mondo senza lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo.

Viva Marx!  
Con Marx per sempre!



Treviri, 19 maggio 2018. Due militanti di un partito comunista indiano posano con Giancarlo e Erne accanto al busto di Marx nel giardino della sua casa natale (foto Il Bolscevico)

Nel giardino interno della casa, dove troneggia un bellissimo busto di Marx del 1953, i compagni della delegazione del CC sono stati avvicinati e salutati fraternamente da un gruppo di militanti di un partito comunista indiano, a cui abbiamo dato, molto apprezzati, cartoline e segnalibri di Marx.

ni originali del "Manifesto del Partito comunista" degli anni trenta donati dalla Cina tramite l'allora successore designato di Mao Hua Kuo Feng, a una delle prime copie in tedesco del 1848 a cui abbiamo messo significativamente accanto "Il Bolscevico" speciale su Marx, a lettere originali

### Eventi e mostre

Il programma per il 200° di Marx prevede a Treviri manifestazioni tutto l'anno, organizzate sotto l'egida del Land della Renania-Palatinato e della città, con il contributo dell'Università e sotto il patronato dell'Unesco. Un tabloid di 60 pagine stampato in rotativa a colori, confezionato a punto metallico e diffuso in tutta la città ci illustra lo svolgimento del giubileo, con centinaia e centinaia di eventi tra cui visite guidate, letture, mostre, piece teatrali, convegni, conferenze, esposizioni, rappresentazioni musicali, che trattano i differenti aspetti della vita, dell'opera e dell'influenza di Marx nel corso della storia, dal suo epicurismo giovanile alla sua dottrina sociale, alle sue teorie politiche ed economiche.

Nella nostra visita abbiamo selezionato due mostre, le più importanti, quella al Museo della Fondazione Simeon dal titolo "Karl Marx. Le tappe della sua vita" dispiegata in 600 metri quadrati e quella al Museo regionale renano "Karl Marx 1818-1883. La sua vita, le sue opere, la sua epoca" in



Treviri, 19 maggio 2018. La poltrona da lettura di Marx dove egli si spense serenamente a Londra omaggiata con il manifesto e il numero speciale de "Il Bolscevico" dedicati a Marx

di Amsterdam, dove durante la furia nazista della seconda guerra mondiale furono ammassati gran parte dei documenti che Engels dopo la sua morte aveva lasciato al futuro rinnegato Kautski, suo erede testamentario per i manoscritti di Marx, dell'Archivio di Stato russo che beneficia tutt'oggi dell'opera di Stalin che cercò di portare nell'Unione Sovietica socialista tutto quanto era possibile salvare dell'opera di Marx e Engels dalla sicura distruzione.

Così siamo passati da un'enorme teca illuminata di diversi metri con dentro centinaia di edizioni del "Manifesto

di "Il Capitale" con le correzioni postume dello stesso Marx, all'originale del diploma di dottorato conferitogli dall'Università di Jena, ad un disegno del volto di Marx, ritrovato soltanto nel 2016, fatto da un suo compagno di Treviri con lui all'Università di Bonn. E poi ancora un quaderno intitolato "Libro delle crisi del 1857", base della sua magistrale opera pubblicata l'anno seguente "Per la critica dell'economia politica" a sua volta embrione fondamentale de "Il Capitale". Da qui si evince il particolare metodo di lavoro di Marx che ritagliava e incollava sulle pagine del quaderno



Treviri, 19 maggio 2018. Visitatori in coda per entrare nella casa natale di Marx (foto Il Bolscevico)



COMUNICATO DELLA NEONATA ASSOCIAZIONE CULTURALE ISOLANA

# Ora la sinistra ad Ischia fa cultura con "Rossodisera" che all'Antoniana proietta un film realizzato dal PMLI e anima un dibattito sui 200 anni di Marx

Qui di seguito il comunicato stampa integrale della neonata Associazione Culturale Isolana "Rossodisera" sull'iniziativa svoltasi presso la Biblioteca Antoniana di Ischia sabato 19 maggio sul Bicentenario della nascita di Marx. Della suddetta Associazione fanno parte anche militanti e simpatizzanti del PMLI, tra cui il compagno Gianni Vuoso che ha firmato il comunicato, il quale è stato riportato dai siti "il-Golfo24.it" e "Teleschia" e dai cartacei "Il Golfo" e "Il Dispari".

di Gianni Vuoso

Prima uscita ufficiale della neonata Associazione Culturale ischitana "Rossodisera" che conta già numerosi fondatori: "A duecento anni dalla nascita Marx è ancora vivo".

Incontro tenuto alla Biblioteca Antoniana, dov'è stato proiettato un docufilm realizzato dalla Commissione di stampa e propaganda del CC del PMLI, seguito da un appassionato dibattito introdotto da chi scrive, che ha presentato innanzitutto, le finalità dell'Associazione: "Rossodisera nasce per invitare in primo luogo, i giovani a prestare attenzione alla cultura politica, ai temi di maggiore interesse che hanno caratterizzato la società italiana dal dopoguerra ad oggi ma che purtroppo, non trovano spazio nelle aule scolastiche. Proprio dal prossimo mese di ottobre, infatti, l'associazione inviterà gli alunni degli istituti superiori a seguire alcuni dvd che tracciano la storia d'Italia di questi ultimi anni, eventi come il delitto Matteotti, la guerra, il periodo delle stragi, il '68, il terrorismo, il sequestro Moro, tangentopoli. Ma Rossodisera cercherà anche di scrivere per la storia d'Ischia, una pagina isolana del movimento di sinistra. Un altro capitolo importante dell'Associazione sarà il tentativo di tenere incontri di formazione politica, di dare cioè, strumenti e materiali per una crescita culturale di sinistra dei giovani".

Dopo la presentazione di Rossodisera, è stato proiettato il docufilm che in cinquanta minuti ha fornito gli elementi essenziali della vita di Marx e del suo pensiero, la diffusione della



Ischia (Napoli), 18 maggio 2018. L'intervento di Francesco Castagna dell'Associazione Rossodisera durante il dibattito seguito alla proiezione del video "A Marx" sulla vita e l'opera di Marx. A destra Gianni Vuoso (foto Il Bolscevico)

sua opera e il giudizio espresso nei suoi confronti dai giganti del socialismo internazionale come Engels, Lenin, Stalin e Mao. Il filmato è stato apprezzato dagli ischitani presenti e anche da alcuni turisti, da simpatizzanti del PMLI che hanno indossato la maglietta con l'immagine di Marx, da esponenti di PRC, docenti ed esponenti di associazioni, da giovani: prova evidente che certe tematiche di solito, trascurate dalle associazioni culturali dell'isola, destano notevole interesse.

Al termine della proiezione, il dibattito: "Questo il bel filmato realizzato dai compagni del PMLI, ma la domanda che vorrei porre è questa: Marx è ancora attuale? Cito un articolo di Salvatore Cannavò che sul Fatto quotidiano scrive: Marx è vivo e lotta insieme a noi. Nel duecentenario della nascita, l'autore de Il Capitale e de Il Manifesto del Partito Comunista mantiene una vitalità ed una attualità innegabili. Il giornale continua ricordando che Le Monde ha pubblicato un grande servizio che racconta la diffusione del marxismo negli Stati Uniti, il Corriere della Sera ha dedicato il primo volume di una sua nuova collana di libri Marx vivo o morto?. E ancora parla di Marcello Musto, docente presso la York University di Toronto per il quale Marx si impone sulla scena più da morto che da vivo. E poi la domanda di fondo: perché Marx resta attuale? Marx, meglio di chiunque

altro, mostra che i lavoratori non ricevono l'equivalente di quello che producono, che la disparità fra capitale e lavoratori resta ancora in piedi e la storia ha dimostrato che fra la soluzione riformista e quella rivoluzionaria non esiste una terza via". Anche il settimanale "La lettura" intervista il sociologo Immanuel Wallerstein secondo cui le affermazioni di Marx a proposito del capitalismo sono diverse da quelle di tanti altri autori ed ha ancora tanto da insegnarci. Anche per lui "il pensiero di Marx è particolarmente utile in questa fase di crisi economica e sociale, ecco perché assistiamo alla sua rinnovata popolarità".

Dopo aver precisato che siamo di fronte ad autori e a certa stampa che certamente non appartengono al mondo comunista, sono stati ricordati brevemente gli importanti contributi di Mino Pasca che, a nome del CC del PMLI, nel 1983, parlò in occasione del Centenario della morte di Marx, e sottolineò lo sviluppo e l'attualità del marxismo, trattò di Marx come scienziato e combattente, di marxismo e revisionismo, delineò la nuova concezione del mondo, gli elementi del materialismo storico. E quanto affermato da Giovanni Scuderi, Segretario generale del PMLI, secondo il quale "senza Marx non ci sarebbero stati Lenin, Stalin e Mao e Marx non è solo il cofondatore del socialismo scientifico ma è anche il prototipo del vero comunista che combatte con tutte le sue forze". Infatti, ha concluso



Una veduta della sala della Biblioteca Antoniana durante la proiezione del video su Marx (foto Il Bolscevico)



Le pagine de "Il Golfo" e "Il Dispari" danno notizia dell'iniziativa di "Rossodisera"

ancora chi scrive, provate solo per un attimo ad immaginare le difficoltà oggettive, fisiche, economiche, i disagi vissuti da Marx e a metterli in confronto con l'opera gigantesca che è riuscita a dare ai popoli di tutto il mondo.

Dello stesso tenore l'intervento di Francesco Castagna che ha ribadito gli elementi essenziali che costituiscono la grandezza di questo pensatore e rivoluzionario ma ha anche denunciato lo squallido comportamento di certi insegnanti che, nella scuola isolana, continuano impunemente a denigrare l'immenso patrimonio culturale e politico marxista, dimostrando di "non essere neppure un'unguia del grande Marx".

Interessante anche l'intervento di Rinaldo Mattera che

ha posto l'accento sull'alienazione delle nuove generazioni al digitale, confermando l'analisi scientifica di Marx sul concetto di spersonalizzazione a favore della macchina. Appassionato il richiamo di Santaniello che, pur

condividendo l'analisi di quanto detto sul lavoro di Marx, ha però richiamato l'attenzione sulla necessità di una politica che conduca a conclusioni concrete, a favore delle masse popolari. E il dibattito continua...

## Richiedete il manifesto

(70x100)



Le richieste vanno indirizzate a: [commissioni@pml.i.it](mailto:commissioni@pml.i.it)

PMLI  
via A. del Pollaiuolo, 172/a  
50142 Firenze  
Tel. e fax 055 5123164

Scarica lo Speciale de "Il Bolscevico" sul Bicentenario della nascita del Grande maestro del proletariato internazionale e cofondatore del socialismo scientifico

<http://www.pml.i.it/ilbolscevico/pdf/2018n171005.pdf>



## Richiedete



Le richieste vanno indirizzate a: [commissioni@pml.i.it](mailto:commissioni@pml.i.it)  
PMLI - via A. del Pollaiuolo, 172/a - 50142 Firenze - Tel. e fax 055 5123164

**il bolscevico**  
ORGANO DEL PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Direttrice responsabile: MONICA MARTENGI  
e-mail [ilbolscevico@pml.i.it](mailto:ilbolscevico@pml.i.it)  
sito Internet <http://www.pml.i.it>  
Redazione centrale: via A. del Pollaiuolo, 172/a - 50142 Firenze - Tel. e fax 055.5123164  
Iscritto al n. 2142 del Registro della stampa del Tribunale di Firenze. Iscritto come giornale murale al n. 2820 del Registro della stampa del Tribunale di Firenze  
Editore: PMLI

ISSN: 0392-3886

chiuso il 23/5/2018  
ore 16,00





di Gior - Roma

*Poi ch'innalzi un poco più le ciglia, vidi 'l maestro di color che sanno seder tra filosofica famiglia. Tutti lo miran, tutti onor li fanno* (Dante Alighieri, Divina Commedia, Inferno, V, 130-133)

Il nostro Partito ha reso, lo scorso 5 maggio e in occasione del secondo centenario dalla nascita, un doveroso e sentito omaggio al nostro Maestro del socialismo scientifico, Marx, che può ben a ragione essere definito "maestro di color che sanno", perché senza le sue fondamentali analisi, compiute sempre e costantemente insieme a Engels, tutta l'umanità avrebbe una visione del mondo, e quindi una conoscenza di esso, ben più misera di quella che abbiamo.

È stato proiettato in quell'occasione un bel filmato nel quale è

stata descritta la sua vita e la sua opera.

Non si può restare indifferenti di fronte a un uomo che, come è emerso chiaramente nel documentario, con le sue analisi filosofiche ha cambiato radicalmente il modo di pensare dell'umanità, che però al contempo, anziché intrattenersi nei salotti più prestigiosi della sua epoca, preferiva impartire umilmente lezioni agli operai per renderli consapevoli e coscienti dei loro diritti e per elevare la loro cultura.

Nel filmato non c'è soltanto il doveroso rilievo dato al filosofo e al pensatore, ma c'è anche la commovente storia di vero e autentico amore tra Marx e sua moglie, la compagna Jenny von Westphalen, e c'è la storia di rara e preziosa amicizia tra Marx ed Engels: Jenny, aristocratica di nascita e di famiglia agiata, preferì trascorrere tutta

la sua vita al fianco dell'uomo del quale comprendeva il grande valore intellettuale e umano piuttosto che oziare in inutili salotti borghesi o aristocratici, ed Engels, dal canto suo, pur provenendo da una famiglia di industriali, scelse di condurre una vita modesta accanto al suo amico Marx collaborando con lui come fosse un fratello all'elaborazione del socialismo scientifico e standogli accanto anche economicamente, proseguendo l'opera con abnegazione dopo la sua morte.

La ricerca filosofica compiuta da Marx, con il fondamentale contributo di Engels, non è mai fine a se stessa, non si esaurisce in discussioni da salotto, ma ha esclusivamente lo scopo di trasformare il mondo attraverso, dapprima, la presa di coscienza delle masse lavoratrici in grado di compiere tale trasformazione: ne ha dato

# È IL PMLI IL NUOVO DANTE AUSPICATO DA ENGELS PER L'ITALIA



Firenze 5 Maggio 2018. I partecipanti all'omaggio a Marx seguono con attenzione il discorso di Scuderi

l'esempio Marx in prima persona attraverso le sue lezioni agli operai, che la classe dominante borghese voleva, allora come ora, ignoranti e non coscienti di appartenere alla classe sociale che produce tutta la ricchezza che va a vantaggio della collettività, e per ciò stesso classe rivoluzionaria in grado di trasformare tutta la società.

Marx "è la luce - ha sottolineato il compagno Scuderi nel suo discorso di commemorazione di Marx - che illumina il cammino del proletariato verso l'avvenire, gli altri brancolano nelle tenebre dell'agonia storica della borghesia. I riformisti di destra e di sinistra riconoscono la giustezza della diagnosi di Marx sul capitalismo, ma non accettano la sua prognosi e terapia, e così, con le loro ricette fasulle, consentono al capitalismo di sopravvivere e continuare a sfruttare le lavoratrici e i lavoratori".

La prognosi e la terapia alle quali si riferisce il nostro Segretario generale è naturalmente la Rivoluzione socialista, l'unica via storicamente percorribile per poter abbattere il sistema capitalista, in Italia e nel resto del mondo, e instaurare il socialismo: "un obiettivo

strategico storico - ha proseguito Scuderi - che si può raggiungere solo passando, per via rivoluzionaria e non parlamentare, dal capitalismo al socialismo per proseguire verso il comunismo, difendendo il socialismo, attraverso la rivoluzione culturale proletaria, dai tentativi di restaurazione del capitalismo. Esattamente quello che si propone di fare da sempre il PMLI, che combatte senza sosta, anche sul piano elettorale con l'astensionismo tattico, il capitalismo, i suoi governi e le sue istituzioni".

Alle riflessioni del compagno Scuderi sul ruolo del PMLI nell'Italia attuale risponde direttamente Engels che - nella Prefazione all'edizione italiana del 1893 del Manifesto del Partito Comunista, scritto nel 1848 congiuntamente da lui stesso insieme a Marx - scriveva al lettore italiano di centoventicinque anni fa: "Il 'Manifesto del partito comunista' rende piena giustizia all'azione rivoluzionaria del capitalismo nel passato. La prima nazione capitalista fu l'Italia. Il chiudersi del medioevo feudale, l'aprirsi dell'era capitalista moderna sono contrassegnati da una figura gigantesca: quella di

un italiano, Dante, al tempo stesso l'ultimo poeta del Medio Evo e il primo poeta moderno. Oggi come nel 1300, una nuova era storica si affaccia. L'Italia ci darà essa il nuovo Dante, che segni l'ora della nascita di questa era proletaria?".

Il capitalismo, come scrive Engels, è nato effettivamente in Italia nel Trecento, e la prima e più importante città nella quale si è sviluppato è Firenze.

Quando il filmato è finito, al momento del brindisi con tutti i compagni, ho pensato che il capitalismo, nato a Firenze, vedrà l'inizio della sua fine proprio a Firenze attraverso le lucide analisi della realtà marxista-leninista e il coinvolgimento del proletariato che il nostro Partito marxista-leninista italiano riuscirà a realizzare, e che il nuovo Dante, auspicato da Engels, non è una persona in carne ed ossa, bensì il nostro Partito insieme alle masse popolari, dapprima italiane e poi del mondo intero, il cui motto non può che essere questo:

"Proletari di tutti i Paesi, unitevi!"

(Marx-Engels, Manifesto del Partito Comunista)

## INTERVENTO DI CRISTINA PREMOLI ALL'OMAGGIO A MARX ORGANIZZATO DAL COMITATO LOMBARDO DEL PMLI A MILANO

# Se si vuol proseguire fedelmente nel cammino iniziato da Marx non vi è altra scelta che unirsi al PMLI per il socialismo

Non si può parlare di Marx, senza parlare dell'opera che scrisse insieme ad Engels che indicò la via dell'emancipazione di tutti gli sfruttati ed oppressi per mezzo dell'emancipazione rivoluzionaria della classe operaia.

Con la pubblicazione del "Manifesto del Partito Comunista", nel febbraio 1848, Marx ed Engels aprivano al proletariato di tutto il mondo la via maestra dell'emancipazione dalla schiavitù salariata e della conquista del socialismo.

Fino ad allora, pur essendo oggettivamente protagonista della incessante lotta di classe che determina la storia, il proletariato non aveva coscienza di sé e del suo destino, viveva lo sfruttamento ma non ne conosceva i meccanismi economici profondi aspirava ad una società senza sfruttamento dell'uomo sull'uomo, classi e ingiustizie sociali, ma non aveva una teoria, una strategia e gli strumenti per conquistarla, e tutt'al più poteva solo sognare l'avverarsi mirabolante delle varie teorie utopistiche, idealistiche e filantropiche di stampo interclassista sparse dai partiti borghesi riformisti e liberali di "sinistra". Col "Manifesto" di Marx ed Engels finalmente il proletariato acquista coscienza di sé e del suo ruolo nella storia - storia di lotta di classe - che è quello di emancipare se stesso dallo sfruttamento attraverso la rivoluzione socialista; emancipando insieme anche l'intera umanità, poiché lo sfruttamento della classe operaia da parte della borghesia è l'ultima forma storicamente possibile dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo, dopo lo schiavismo e il feudalesimo.

Questo è il grande insegnamento dei fondatori del socialismo scientifico, poi tradotto in pratica e sviluppato dai loro successori Lenin, Stalin e Mao con la Rivoluzione d'Ottobre, l'edificazione del socialismo in Unione Sovietica, la Rivoluzione cinese e la Grande Rivoluzione Culturale Proletaria, che pur essendo oggi temporaneamente cancellate dai revisionisti e dall'imperialismo, hanno mostrato al mondo che il socialismo è un obiettivo concreto e raggiungibile e può essere conquistato e consolidato dalla classe operaia, purché alla sua testa ci sia un forte autentico e radicato Partito marxista-leninista, che si mantenga fedele alla via universale dell'Otto-

Milano, 5 Maggio 2018. Celebrazione del Bicentenario della nascita di Marx. Cristina Premoli interviene al dibattito dopo la proiezione del video "A Marx"



bre tracciata dai grandi Maestri del proletariato internazionale, e sappia applicarla dialetticamente alla realtà concreta della lotta di classe nel proprio Paese.

Questo vale anche per il nostro Paese, soprattutto oggi che il regime neofascista di stampo piduista instaurato dalla classe dominante borghese ha rimesso la camicia nera all'Italia, cancellando progressivamente ed inesorabilmente tutte le conquiste strappate con la lotta e col sangue dal proletariato e dalle masse lavoratrici e popolari, un regime che non consente altra uscita da sinistra se non attraverso il socialismo. Quale altra alternativa, di carattere elettorale, parlamentare, riformista, cogestionario o di altro stampo democratico borghese, può infatti esistere in un regime che ha omologato l'intero parlamento nero al presidenzialismo, al federalismo e alla seconda repubblica neofascista e imperialista, alla quale sia la destra che la "sinistra" borghese tentano a più riprese di dare una nuova costituzione più coerente con le leggi già vigenti che ricalcano il piano della P2 di Gelli, Craxi e Berlusconi e portato avanti anche dai governi di "centro-sinistra" e del PD di Renzi.

L'insegnamento che i due grandi Maestri diedero al proletariato col "Manifesto" è che bisogna tracciare una netta linea di demarcazione con la borghesia e i suoi partiti, avendo il coraggio di dividersi da essi per fare chiarezza in

campo rivoluzionario e di classe. E Potere al popolo ed il PC di Rizzo non appartengono certo al campo della rivoluzione e della classe operaia, ma a quello della borghesia e della sua dittatura di classe, sia pure con un ruolo di copertura a sinistra della stessa.

In ogni caso per combattere e abbattere il capitalismo e il suo regime, fare al momento debito la rivoluzione e conquistare effettivamente e concretamente il socialismo ci vuole un Partito rivoluzionario, provatamente e coerentemente fondato sulla teoria scientifica del marxismo e che ne abbia fatto propri i suoi sviluppi e aggiornamenti storici del leninismo e del pensiero di Mao. Questo Partito in Italia esiste da più di quarant'anni. Se si è rivoluzionari e si aspira sinceramente al socialismo non si può non riconoscerlo e, prendendo esempio da Marx ed Engels, avere il coraggio di rompere con gli opportunisti e revisionisti, e schierarsi con o nel PMLI, per rafforzare ed estenderlo in tutto il Paese. Altra strada non c'è per proseguire fedelmente nel cammino iniziato dai padri del socialismo scientifico con l'immortale "Manifesto del Partito Comunista".

Con Marx ed Engels per sempre, contro il capitalismo e per il socialismo!

Viva Marx!

Coi Maestri e il PMLI vincemmo!

## INTERVENTO DI ANDREA RENZULLO ALL'OMAGGIO A MARX ORGANIZZATO DAL COMITATO LOMBARDO DEL PMLI A MILANO

# Con lo studio e l'impegno onoriamo Marx e ne attuiamo gli insegnamenti

Il pensiero filosofico di Karl Marx è stato determinante per raggiungere la consapevolezza che solamente la classe operaia può prendere in mano il proprio destino e trasformare il mondo in uno stato di cose dove l'individuo sia finalmente libero dalla schiavitù salariata del lavoro e dalla sua alienazione.

Dopo 200 anni ricchi di sconvolgimenti sociali, politici ed economici, la principale contraddizione che regola i meccanismi mondiali è ancora quella tra capitale e lavoro, ossia tra chi sfrutta e chi è sfruttato, tra borghesia e proletariato. I principi del socialismo scientifico di Marx ed Engels sono più attuali che mai e hanno dimostrato che non sono mere idee utopistiche e prettamente filosofiche, ma che sono fattibili e realizzabili in concreto. Le esperienze del primo Stato socialista del mondo, l'URSS di Lenin e Stalin, della Cina di Mao, e dei Paesi dell'Europa orientale finché sono stati realmente socialisti, hanno dimostrato che la dittatura del proletariato è la più alta e nobile causa a cui il genere umano può aspirare dove chi produce la ricchezza per tutti esercita il suo potere per mezzo del monopolio totale e pianificato dei mezzi di produzione.

L'impegno di Marx tuttavia nel corso dei decenni seguiti la sua morte è stato più volte dimenticato e non si è stato fatto tesoro dei suoi insegnamenti. Bisogna ritornare ad avvalersi dei suoi scritti politici,

economici, e sociali per tornare a far comprendere alla classe operaia, classe sociale mai morta e in questo momento dormiente, che solo il superamento della proprietà privata con l'abbattimento del capitalismo può resuscitare l'uma-

nità dalle sue macerie morali ed economiche. Noi non lo abbiamo dimenticato e con lo studio, impegno e la contestualizzazione delle sue indicazioni politiche ne onoriamo il suo operato.

Viva Marx!



Milano. Andrea Renzullo durante il corteo del 25 Aprile 2018 (foto Il Bolscevico)



# Per Cremaschi "il pensiero di Marx è attualissimo" ma non è conseguente

*L'esponente di Potere al popolo e Eurostop copre il revisionismo e nasconde la vera causa della "sconfitta del socialismo"*

Che dire dell'intervento di Giorgio Cremaschi pubblicato l'11 maggio su "MicroMega" del trotskista Paolo Flores d'Arcais dal titolo "Buon compleanno Marx. Il suo pensiero è attualissimo"? A cominciare dal titolo stesso contiene molte affermazioni condivisibili, soprattutto sul fatto che il capitalismo non ha mai mutato la sua natura di "regime del profitto e dello sfruttamento" e sulla lungimiranza di Marx nell'averlo messo a nudo, che è il cuore dell'articolo. Su questo nulla da eccepire, tant'è che noi marxisti-leninisti lo diciamo non da ieri ma da quasi mezzo secolo, anche quando molti di chi ora si riscopre marxista rivoluzionario alzava bandiera bianca davanti alla sola apparente "vittoria" del capitalismo.

Dichiara l'autore che "fino agli anni '70 del secolo scorso il capitalismo sembrava in ritirata o comunque sotto crescente condizionamento", poi però "il capitalismo liberista

dilagò nelle capitali del mondo occidentale e aggredì tutti i suoi avversari: le classi lavoratrici, i paesi a sistema socialista, quelli ex coloniali". Se l'analisi sulla debolezza del capitalismo negli anni '60 e '70 e sul ruolo del neoliberalismo nel comprimere e schiacciare le conquiste di quegli anni è corretta, così come l'idea che quest'ultimo non sia stato una specie di "neocapitalismo" ma il capitalismo vero e proprio nella sua forma più feroce, è altrettanto vero che questo non si spiega se si lascia fuori il ruolo svolto dal revisionismo nel depotenziare il proletariato. Infatti nel passaggio sopra riportato Cremaschi sposa la tesi secondo cui gli Stati ex socialisti sarebbero stati travolti dal neoliberalismo e non dal fallimento del revisionismo che era salito al potere dopo la morte di Stalin.

Ancora: "La sconfitta del socialismo, in tutte le sue versioni, nel secolo scorso è stata unicamente politica, è sta-

ta determinata dalla maggiore forza e violenza del capitalismo. È stata la lotta di classe mondiale a segnare la vittoria della borghesia". Questa tesi, oltre a presentare il socialismo come un sistema più debole del capitalismo (che è poi la posizione della borghesia stessa), sorvola completamente sul fatto che per decenni i revisionisti, che avevano l'egemonia della classe operaia, l'hanno illusa della possibilità di riformare il capitalismo senza abatterlo e sono poi passati al più aperto tradimento, sia nei partiti un tempo comunisti che nei sindacati, accettando i peggiori compromessi al ribasso e riciclandosi in accaniti difensori ed esecutori del neoliberalismo. Va anche detto che il socialismo non è stato "sconfitto" dalla "maggior forza e violenza del capitalismo, bensì è stato abbattuto in Urss e in Cina dall'interno attraverso colpi di Stato effettuati dai revisionisti mascherati da comu-

nisti. Come mai allora Cremaschi nasconde questa verità storica? Se non si smaschera il revisionismo, come si può capire ciò che è successo in Urss e in Cina dopo la morte rispettivamente di Stalin e di Mao e nel movimento operaio internazionale e italiano? Sorvolare sulla lotta storica tra i marxisti-leninisti e i revisionisti, che non ha visto partecipare Cremaschi a fianco dei primi, non vuol dire lasciare campo libero ai revisionisti e ai riformisti e quindi alla borghesia e al capitalismo?

Il lupo perde il pelo ma non il vizio. Cremaschi parla sì di abbattimento del capitalismo, ma non dice né come né da parte di chi, non tocca nemmeno la questione della coscienza di classe, men che meno quella del potere politico. Del resto la pratica politica di Eurostop e di Potere al popolo, di cui è rispettivamente figura di spicco e membro del coordinamento nazionale, è ben lontana dal pensiero ri-

voluzionario di Marx. "Sono stati l'azione della politica, l'intervento degli stati e le costruzioni istituzionali a liberare il capitalismo dai freni che gli erano stati imposti da cento anni di lotte e rivoluzioni", scrive Cremaschi, ma Pap si candidava a governarlo questo Stato (e magari a fare la fine ingloriosa di Tsipras) ed Eurostop ha sempre tessuto le lodi dello Stato nazionale pre-Maastricht. "Istituzioni burocratiche ed autoritarie come la Unione Europea son servite a smantellare le conquiste sociali nei paesi ad essa aderenti", scrive ancora Cremaschi, ma allora perché ha accettato il programma elettorale di Pap che spostava molto a destra le posizioni iniziali di molti suoi aderenti e ha rinunciato ad una linea di radicale rottura con l'Ue?

Per Cremaschi il marxismo sarà anche "attualissimo", ma di certo non è conseguente ed è qui che si vede la differenza fra chi è marxista a parole e

chi lo è nella pratica della lotta di classe. E si vede anche perché serve una critica radicale di ogni stortura revisionista e riformista del marxismo, pena commettere sempre gli stessi errori, farsi abbagliare dalle stesse illusioni sotto forme "nuove" e finire negli stessi vicoli ciechi. Come si legge nel Documento del CC del PMLI per il Bicentenario della nascita dell'immortale rivoluzionario di Treviri: "Applicare gli insegnamenti di Marx per noi marxisti-leninisti significa acquisire e trasmettere alle masse la concezione proletaria del mondo, per liberarci completamente e totalmente dalla ideologia, dalla cultura, dalla morale, dalla politica e dalla pratica sociale borghesi, rivoluzionando la propria mentalità, coscienza, modo di pensare, di vivere e di agire, per dare dei contributi rilevanti e importanti per aprire la strada per l'avvento dell'Italia unita, rossa e socialista."

## SABATO 26 MAGGIO GAZEBO DEL PMLI IN ONORE DI MARX A BIELLA

L'Organizzazione di Biella del Partito marxista-leninista italiano predisporrà per il pomeriggio di **sabato 26 maggio dalle 15 alle 18,30 in via Italia, angolo via Battistero, un rosso gazebo per ricordare la figura del grande filosofo, politico ed organizzatore Karl Marx** nel Bicentenario della sua nascita avvenuta a Treviri il 5 maggio 1818. La nostra Organizzazione ha provveduto all'affissione di centinaia di manifesti inerenti la celebrazione nei principali comuni della provincia laniera. Un dovere politico cui il nostro Partito non può sottrarsi proprio in un momento storico in cui le teorie di Marx sono più vive e attuali che mai. Infatti il modo di produzione capitalistico con la sua classe dominante al comando - la borghesia - si sta riprendendo tutto ciò che le lotte operaie, del se-

condo dopoguerra, erano riuscite a strappargli. Di questi giorni le inquietanti notizie ufficiali dell'ISTAT sul costante aumento della povertà assoluta in Italia, l'annuncio del licenziamento di 17 impiegati della compagnia di spedizioni FedEx di Vigliano Biellese e, non per ultimo, il vergognoso licenziamento del sindacalista vercellese della FIOM, Alex Villarboito, cacciato per aver chiesto maggior sicurezza sul luogo di lavoro e a cui è giunta, nei giorni scorsi, la solidarietà della Segreteria biellese del Partito Democratico (PD) che pare essersi dimenticata che proprio il governo di Renzi ha cancellato definitivamente l'articolo 18 dello Statuto dei Lavoratori permettendo, di fatto, il generarsi di infiniti casi come quello dell'operaio Alex Villarboito.

Marx ci ha insegnato che il proletariato deve lottare stren-

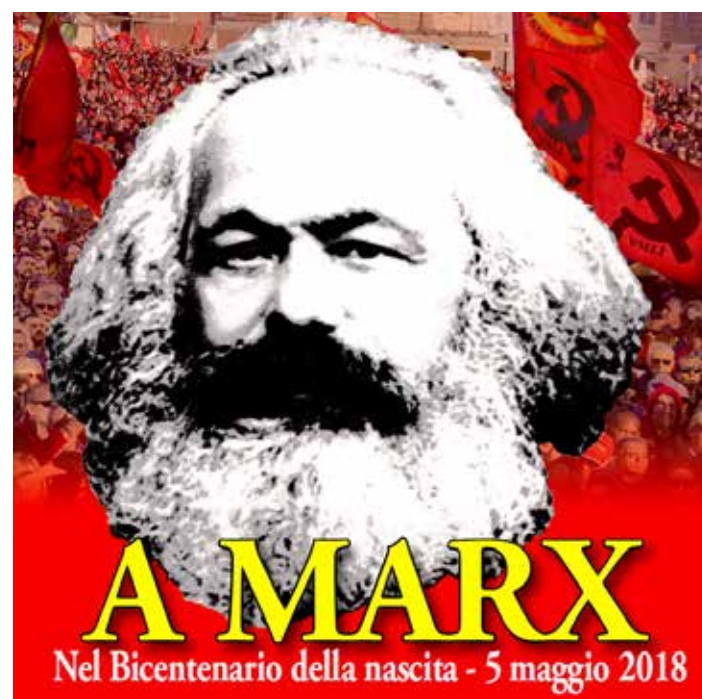
nuamente contro la borghesia che propugna una società costruita sull'individualismo, lo sfruttamento e la corruzione sistematica. Al contrario la classe operaia, e i suoi alleati, devono battersi per un nuovo mondo socialista in cui regneranno l'altruismo, la solidarietà e l'economia sarà pianificata per permettere a ciascuno di vivere indipendente e libero dal bisogno. La dottrina economica marxista, comprensiva degli sviluppi apportati da Lenin con l'opera "L'Imperialismo fase suprema del capitalismo", è attuale e inconfutabile. Nocciolo e fundamenta-

della teoria del valore-lavoro di Marx la scoperta del plusvalore, prodotto da quella parte della giornata di lavoro in cui l'operaio lavora gratuitamente per il capitalista, che è la fonte del profitto e della ricchezza della classe dei capitalisti, e dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo.

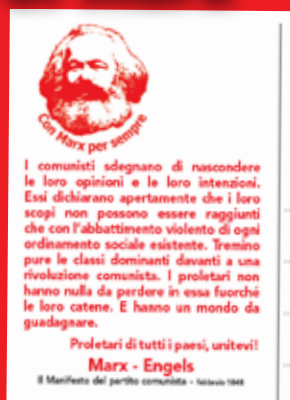
Applichiamo gli insegnamenti di Marx sulla conquista del socialismo e del potere politico da parte del proletariato!

Con Marx per sempre!  
**per il PMLI Biella - Gabriele Urban**  
Biella, 19 maggio 2018

### RICHIEDETE IL VIDEO



### Richiedete i segnalibri e la cartolina dedicati al Bicentenario della nascita di Marx



### RICHIEDETE



Le richieste vanno indirizzate a:  
**commissioni@pml.i.it**  
**PMLI**  
via A. del Pollaiuolo, 172/a  
- 50142 Firenze  
Tel. e fax 055 5123164

La richieste vanno fatte al seguente indirizzo:  
**PMLI Via Antonio del Pollaiuolo, 172a - 50142 FIRENZE**  
e-mail: **commissioni@pml.i.it** - Tel. e fax **055.5123164**  
Per le libere donazioni usare il conto corrente postale **85842383**  
intestato a: **PMLI Via Antonio del Pollaiuolo, 172a - 50142 FIRENZE**





# MARX SU MARX

Proseguiamo la pubblicazione di importanti citazioni autobiografiche di Marx iniziata sul numero 10/2017 de "Il Bolscevico" in occasione del 14 marzo, 134° Anniversario della scomparsa del cofondatore del socialismo scientifico e grande Maestro del proletariato internazionale, e proseguita sui n. 13, 14, 16, 17, 19, 20, 21, 23, 24, 26, 27, 28, 31, 33, 37/2017, 6, 10, 11, 12, 13, 14, 15 e 16/2018. Tra parentesi quadre [...] compaiono le note dei curatori.



Il landlord [padrone di casa] fu da me lunedì e mi dichiarò che, se io, dopo che aveva avuto tanta pazienza, non lo avessi pagato entro brevissimo termine, avrebbe passato la cosa al suo agente. Questo significa che sarebbe qui il broker [ufficiale giudiziario]. Ho pure - e davvero in modo strano proprio nello stesso giorno - ricevuto un precetto esecutivo delle imposte e lettere dai negozianti, per la maggior parte conoscenti del landlord, che mi minacciano di denuncia e di sospensione delle provisions [rifornimenti].

Lassalle partì lunedì sera. Lo vidi ancora, dopo che si erano verificati tutti questi eventi [eventi]. Egli s'accorse dal mio aspetto dejected [abbattuto], che la crisi, a lui nota da lungo tempo, era arrivata a una catastrofe di anni [di qualche] specie. M'interrogò. Dopo la mia risposta, dichiarò che poteva prestarmi 15 sterline fino al 1° gennaio 1863; che si poteva anche trarre cambiale su di lui, per un amount [ammontare] a piacere, purché il pagamento gli fosse garantito, oltre le 15 sterline, da te o da altri. Di più non poteva fare, date le sue limitate possibilità. (Questo lo credo, perché qui gli occorrevano 1 sterlina e 2 scellini al giorno solo di cabs [carrozze] e sigari.)

Puoi tu in questa maniera, servendoti di Borkheim quale scostante, far qualche cosa, per stornare la crisi? Delle 10 sterline ne ho pagate 6 al noleggiatore del piano, che è un cagnaccio cattivo e che mi avrebbe senz'altro portato dinanzi alla county-court [tribunale della contea]. Ho ritirato oggetti dal Monte di pietà per 2 sterline e il resto l'ho messo a disposizione di mia moglie.

T'assicuro che, se non fosse per queste family difficulties [difficoltà familiari], preferirei di gran lunga ritirarmi in un model lodging house [casermone d'affitto] piuttosto che premere continuamente sul tuo borsellino.

S'aggiunge un altro guaio. Il Dr. Allen mi dichiara che per la piccola Jenny il mare è assolutamente necessario almeno per 15 giorni, idem per la più piccola che, l'anno passato, ebbe una specie d'itterizia e non è ancora all right.

Itzig mi disse inoltre che forse fonderà un giornale, nel caso in cui egli ritorni in settembre. Io gli dissi che, dietro buon pagamento, avrei fatto il corrispondente dall'Inghilterra per loro senza assumere nessun'altra speciale responsibility [responsabilità] o una partnership [partecipazione] politica, poiché

politicamente non concordiamo in nulla fuor che in alcuni scopi finali alquanto distanti.

Non condivido del tutto le tue opinioni sull'American civil war.

(Marx, Lettera a Engels, 7 agosto 1862, Opere Marx Engels, Editori Riuniti, vol. XLI, pagg. 302-303)

Circa la teoria della rendita, naturalmente debbo prima aspettar la tua lettera. Però per la semplificazione del "dibattito", come direbbe Heinrich Bürgers, aggiungo quanto segue:

I. L'unica cosa che io debbo dimostrare teoricamente, è la possibilità della rendita assoluta, senza ledere la legge del valore. È questo il punto intorno a cui si svolge la contesa teorica dei fisiocrati fino a oggi. Ricardo nega questa possibilità; io l'affermo. E affermo nello stesso tempo che la sua negazione riposa su un dogma teoricamente falso e derivante da A. Smith: la supposta identità fra cost-prices e values of commodities [prezzi di costo e valori delle merci]. Inoltre che, laddove Ricardo illustra a mo' d'esempio, egli presuppone sempre situazioni, in cui o non esiste produzione capitalistica alcuna o (di fatto oppure legalmente) non esiste proprietà fondiaria. Si tratta invece proprio di indagare la legge, se queste cose esistono.

II. Per quanto concerne [Nell'originale: esiste] l'esistenza della rendita fondiaria assoluta, questa sarebbe una questione da risolvere in ogni paese statisticamente. Però l'importanza della soluzione puramente teorica scaturisce da ciò, che da 35 anni gli statistici e i pratici, in genere, affermano l'esistenza della rendita fondiaria assoluta, e i teorici (ricardiani) cercano di demolirla con astrazioni violentissime e teoricamente assai deboli. Finora, in tutte queste quarrels [polemiche], trovai sempre i teorici dalla parte del torto.

III. Io dimostro poi che, anche supposta l'esistenza della rendita fondiaria assoluta, non ne consegue affatto che, under alla circumstances [in tutte le circostanze], il terreno peggio coltivato o la peggior miniera paghino un rendita; bensì che è possibilissimo che questi debbano vendere i loro prodotti al valore di mercato, ma al disotto del loro valore individuale.

Ricardo, per dimostrare il contrario, suppone sempre - cosa teoricamente falsa - che under all conditions of the market [in tutte le condizioni di mercato] la merce prodotta nelle condizioni più sfavorevoli determini il valore di mercato.

Tu avevi già ribattuto giustamente nei "Deutsch-Französische Jahrbücher" [Engels, "Lineamenti di critica dell'economia politica"].

(Marx, Lettera a Engels, 9 agosto 1862, Opere Marx Engels, Editori Riuniti, vol. XLI, pagg. 307-308)

Il furore, con cui i sudisti accolsero i decreti di Lincoln, dimostra l'importanza degli stessi. I decreti di Lincoln hanno tutti l'apparenza di grette e cavillose condizioni che un avvocato contrappone all'altro avvocato. Ciò non elimina tuttavia il loro contenuto storico. (...)

Naturalmente io, come altri, vedo quanto sia ripugnante nella forma l'agire degli yankees; ma trovo che ciò è spiegabile col carattere d'una democrazia "borghese". Tutta-

via gli avvenimenti di laggiù sono d'importanza mondiale e in tutta la storia mondiale non v'è nulla di più rivoltante che il comportamento inglese rispetto a essi.

cioè "Il capitale in generale". Non vi sono quindi compresi la concorrenza dei capitali e il sistema creditizio. In questo volume è contenuto ciò che gli inglesi chiamano "the prin-

io non desideri.

Per ciò che riguarda la casa editrice, non darò in nessun caso al signor Duncker il secondo volume. Costui ricevette il manoscritto per il fascicolo I nel dicembre 1858, ed esso comparve nel luglio o agosto 1859. Ho qualche prospettiva, per quanto non proprio forte, che Brockhaus stampi la cosa. La conspiracy of silence [congiura del silenzio] di cui mi onora la plebaglia dei letterati tedeschi, tutte le volte che essa stessa si accorge che la cosa non si liquida con gli insulti, mi è editorialmente sfavorevole, per non parlare della tendenza dei miei lavori. Non appena il manoscritto sarà pronto nella stesura in bella copia (che comincerò col gennaio 1863), lo porterò io stesso in Germania, perché con gli editori è più facile sbrigarsela personalmente.

Ho tutte le prospettive che, appena uscito il lavoro in tedesco, a Parigi ne sarà curata un'edizione francese. Per tradurre in francese io stesso non ho assolutamente il tempo, tanto più che voglio scrivere in tedesco la continuazione, cioè la conclusione dell'esposizione del capitale, concorrenza e credito, oppure compendiare per il pubblico inglese i due primi lavori in un solo scritto. Non credo si possa contare su un effetto in Germania, prima di avere ottenuto un attestato dall'estero.

Nel primo fascicolo la maniera di esporre era senza dubbio assai poco popolare. Ciò dipendeva in parte dalla natura astratta dell'argomento, dallo spazio limitato che mi era prescritto, e dallo scopo del lavoro. Questa parte è più facilmente comprensibile, perché tratta di rapporti più concreti. I tentativi scientifici, intesi a rivoluzionare la scienza, non possono mai essere veramente popolari. Ma, una volta che la base scientifica è posta, il popolarizzare è facile. Quando i tempi diventano un po' più burrascosi, si possono scegliere di nuovo i colori e le tinte che un'esposizione popolare di questi argomenti richiederebbe. Per contro mi sarei comunque aspettato che gli specialisti tedeschi, se non altro per decoro, non ignorassero così completamente il mio lavoro.

Ho fatto inoltre l'esperienza, per nulla piacevole, che in Germania amici di partito che si sono occupati a lungo di questa scienza, e che privatamente mi hanno scritto con esagerate esplosioni di plauso sul fascicolo I, non fecero il minimo passo per scrivere una critica o anche soltanto un'indicazione del contenuto, nelle riviste a loro accessibili. Se questa è tattica di partito, confesso che il suo segreto mi è assolutamente impenetrabile.

Mi farà molto piacere se, all'occasione, Lei mi scriverà sulla situazione in patria. Andiamo evidentemente incontro a una rivoluzione, cosa della quale non ho mai dubitato fin dal 1850. Il primo atto comprenderà una nuova edizione, per nulla confortante, delle baggiate del '48-49. Tuttavia questo è il cammino della storia universale e bisogna prenderla com'è.

(Marx, Lettera a Ludwig Kugelmann, 28 dicembre 1862, Opere Marx Engels, Editori Riuniti, vol. XLI, pagg. 694-695-696)



Pietrogrado, 1918. La statua eretta a Marx nel centenario della nascita all'indomani della Rivoluzione d'Ottobre

(Marx, Lettera a Engels, 29 ottobre 1862, Opere Marx Engels, Editori Riuniti, vol. XLI, pag. 325)

Poiché tu, avendo mandato denaro ad Eccarius, hai inoltre pagato la grossa somma per la cambiale lassalliana, naturalmente sarai al verde. E tuttavia ti debbo pregare di mandarmi una piccolezza entro lunedì, dovendo comprar carbone e "viveri", since l'épicier [perché il droghiere] già da 3 settimane mi ha tolto il suo credito, e io pertanto, fino a quando questo porco cane non sia stato pagato, sono obbligato a comprar da lui a contanti, per non venir citato.

(Marx, Lettera a Engels, 14 novembre 1862, Opere Marx Engels, Editori Riuniti, vol. XLI, pag. 330)

Mi ha fatto molto piacere vedere dalla Sua lettera che Lei e i Suoi amici prendono un interesse così vivo alla mia "Critica dell'economia politica". La seconda parte è ora finalmente pronta, cioè fino alla sua trascrizione in bella copia e all'ultima rilettura per la stampa. Saranno circa 30 fogli a stampa. È la continuazione del fascicolo I, ma compare come opera a sé sotto il titolo "Il capitale" e "Per la critica dell'economia politica" solo come sottotitolo. Infatti essa abbraccia soltanto la materia che doveva costituire il terzo capitolo della prima sezione,

principles of political economy" ["i principi dell'economia politica"]. È la quintessenza (insieme con la prima parte), e lo svolgimento di ciò che segue potrebbe essere elaborato facilmente anche da altri (ad eccezione forse del rapporto fra le diverse forme dello Stato e le diverse strutture economiche della società) sulla base di ciò che è stato fornito.

Il lungo ritardo ha le seguenti ragioni. Anzitutto nel 1860 lo scandalo Vogt mi sottrasse moltissimo tempo, poiché dovetti fare una gran quantità di ricerche su roba in sé e per sé senza importanza, condurre processi ecc. Nel 1861, a causa della guerra civile americana, perdetti la fonte principale delle mie entrate, la "New-York Daily Tribune". La mia collaborazione a quel foglio è, sino a questo momento sospesa, così fui e sono costretto ad assumere una quantità di lavoro di ripiego per non ridurmi addirittura sul lastrico insieme alla mia famiglia. Avevo persino deciso di diventare "impiegato", e al principio dell'anno prossimo sarei dovuto entrare in un ufficio ferroviario. Devo chiamarla fortuna o sfortuna? La mia brutta scrittura fu la ragione per cui non ebbi il posto. Così Lei vede che mi è rimasto poco tempo e poca serenità per lavori teorici. È probabile che queste stesse cause protraggano il definitivo appuntamento per la stampa più di quanto



IL CONTRATTO NON CAMBIA DA SINISTRA L'ITALIA. "LA TERZA REPUBBLICA DEI CITTADINI" È SOLO UNO SLOGAN INGANNATORIO

# Mattarella dà via libera al governo nero Di Maio-Salvini

## ANTIFASCISTI UNIAMOCI PER BUTTARLO GIÙ

Giuseppe Conte, di formazione cattolico-democratica, avvocato di un grande studio romano, professore di Diritto privato all'università di Firenze e docente all'università della Confindustria Luiss di Roma, membro della Commissione cultura di Confindustria e amico personale del segretario di Stato vaticano, Pietro Parolin, è il presidente del Consiglio incaricato da Mattarella per formare il governo Lega-Movimento 5 Stelle.

L'accordo sul nome di Conte, fatto da Di Maio e Salvini al capo dello Stato, è arrivato dopo quello sul "contratto di governo" in 30 punti, quando alla fine il "capo politico" del M5S ha ceduto al veto del caporione leghista rinunciando definitivamente a salire egli stesso a Palazzo Chigi, ripiegando sulla carta di riserva del ministro della Pubblica Amministrazione del suo "governo ombra" presentato in campagna elettorale.

Mattarella si era preso però una pausa di riflessione di oltre un giorno prima di decidere se affidare a lui l'incarico, forse perché preoccupato delle voci di taroccamenti rilevati nel curriculum del professore, ma an-

che per non dare l'impressione di cedere troppo docilmente al metodo irrituale e anticostituzionale con cui i due leader gli hanno presentato un pacchetto preconfezionato contenente il premier e addirittura la lista dei ministri, scavalcando così i poteri che spettano al suo ruolo istituzionale e costituzionale. Inoltre a Mattarella non piaceva il nome scelto dalla Lega per il ministero dell'Economia, Paolo Savona, per le sue posizioni apertamente eurosceettiche, e intende esercitare fino in fondo il suo ruolo di guardiano dei trattati internazionali nei confronti dei programmi dei due alleati.

A dispetto delle dichiarazioni di Di Maio che il premier scelto sarebbe stato "un premier politico", e un "amico del popolo", Conte si presenta in tutta evidenza come un tecnocrate senza nessuna esperienza politica alle spalle, e non certo di estrazione popolare, bensì elitaria e borghese. E il suo ruolo appare essere più che altro quello di "esecutore" delle direttive dei due leader che lo hanno designato, i quali hanno già prenotato i posti di vicepremier da cui lo marcheranno stretto vigilando sull'attuazione del program-

ma tra loro concordato che il premier designato potrà solo eseguire a scatola chiusa.

### Il contratto è il programma della Lega

In cosa consiste allora questo "contratto per il governo del cambiamento"? A ben guardare e nella sostanza esso non è altro che il programma elettorale della Lega fascista, razzista e xenofoba, e che durante l'interminabile ed estenuante trattativa il M5S ha ingoiato un pezzo dopo l'altro sperando come contropartita di portare l'ambizioso Di Maio a Palazzo Chigi, accontentandosi per il resto di portare a casa solo il reddito di cittadinanza, peraltro limitato a due anni e a partire dal 2020, e poche altre rivendicazioni puramente formali e di bandiera, come i capitoli sull'acqua pubblica, la green economy, la lotta alla corruzione e il taglio ai costi della politica, solo per tenere buoni i suoi militanti ed elettori.

Da parte sua Salvini ha condotto con molta abilità il gioco, sbarrando la strada a Di Maio e rialzando continuamente il prezzo dell'accordo con minacce di far saltare il banco, per stoppare o annacquare tutte le rivendicazioni del M5S che potessero dar fastidio alla Lega, al suo elettorato di riferimento e anche al suo amico Berlusconi, nonché per fare il pieno di dicasteri di peso e decisivi in campagna elettorale, a cominciare dall'Interno, prenotato dallo stesso Salvini, e a quello fondamentale dell'economia.

In questo modo la Lega ha imposto e ottenuto tutto quel che più gli premeva, dalla flat tax dal costo di ben 56 miliardi e il relativo condono fiscale, che premiano sfacciatamente i ricchi e gli evasori, e segnatamente la borghesia del Nord, all'estensione della legge sulla legittima difesa domiciliare, ovvero la licenza di sparare a chiunque e per qualunque motivo violi una proprietà privata, come negli Usa di Trump; l'istituzione in tutte le regioni di centri di detenzione per 500 mila migranti "irregolari" in attesa di espulsione e la chiusura dei campi Rom; l'aumento delle forze di polizia e relativo armamento e gli sgomberi immediati delle case occupate; l'inasprimento delle pene e la riduzione delle garanzie giuridiche, anche per i minori, e la costruzione di altre carceri; misure federaliste sotto forma di rafforzamento del regionalismo e il monopolio della Lega sui suoi feudi tradizionali dell'agricoltura e del turismo, e altro ancora.

### I molti passi indietro del M5S

Da parte sua il M5S ha accettato anche di fare tutta una serie di passi indietro rimanendosi molti punti qualificanti del suo programma, e sui quali era riuscito a carpire il voto degli elettori democratici e di sinistra che altrimenti sarebbero

andati ad ingrossare l'astensionismo. Ci riferiamo al conflitto di interessi, il cui capitolo si limita a qualche dichiarazione di principio, del tutto generica e senza alcun riferimento a Berlusconi. All'allungamento dei termini della prescrizione, che i Cinquestelle volevano si fermasse all'inizio del processo mentre ora si chiede solo una sua "efficace riforma", senza meglio specificare. Anche sulla lotta alle mafie non c'è nulla, salvo implementare il sequestro dei beni. Sulle telecomunicazioni ci si ferma ad annunciare la fine della lottizzazione partitica alla Rai, senza il minimo accenno all'impero mediatico di Berlusconi, con la rinuncia del M5S anche alla sua vecchia proposta di mettere un tetto alla raccolta pubblicitaria che spaventava Mediaset.

Per quanto riguarda lo stop alle grandi opere infrastrutturali, come Tav, Tap, Mose, il terzo valico, le autostrade pedemontane care agli amministratori e ai grandi elettori della Lega ecc., il M5S ha fatto dietro-front e ha accettato di rinviare ogni decisione in sede di Comitato di conciliazione. Di Maio si è rimangiato persino la sospensione dei lavori della Tav, battaglia storica del movimento e dopo averla proclamata con grande enfasi anche ad inizio di trattativa, per cui adesso il contratto si limita ad annunciare che della Tav occorrerà "ridiscuterne" con la Francia. Quanto alla sorte dell'Iva di Taranto, nel contratto è destinata alla "riconversione" ma "mantenendo i livelli occupazionali": il che può voler dire o la chiusura o la svendita dell'impianto siderurgico più grande d'Europa, dato che solo la sua nazionalizzazione, di cui nel contratto non si parla affatto, potrebbe garantire le due cose insieme.

Nel capitolo lavoro non c'è un impegno ad abolire finalmente il precariato, anzi è svanita nel nulla l'abolizione del Jobs Act, come anche il ripristino dell'articolo 18. In compenso ricompaiono i voucher, e non c'è neanche un accenno ai morti sul lavoro che sono ormai un'emergenza nazionale. Non c'è uno straccio di piano per l'occupazione, e oltretutto non c'è niente nemmeno per il Sud, dove pure il M5S aveva fatto il pieno di voti seminando speranze e illusioni nelle popolazioni abbandonate e truffate da tutti i partiti del regime neofascista.

Solo all'ultimo momento Di Maio e i suoi "sherpa", subissati dalle critiche della base per tale "dimenticanza", si sono decisi a far inserire un capitolo (il 25) sul Sud: ma solo per dire che non occorre "individuare specifiche misure con il marchio 'Mezzogiorno'", perché tanto "tutte le scelte politiche previste dal presente contratto" erano finalizzate allo "sviluppo omogeneo" del Paese. E più in generale in tutto questo contratto di governo non c'è la minima critica al sistema capitalistico, che evidentemente si dà per scontato ed inamovibile.

### I punti in comune tra Salvini e Di Maio

Tutto questo dovrebbe far riflettere attentamente gli elettori di sinistra, e in particolare gli elettori del Sud, che sono caduti nella trappola del "cambiamento" promosso dal M5S di Grillo e Casaleggio e hanno dato ascolto allo slogan ingannatorio della "terza repubblica dei cittadini" che l'imbroglione Luigi Di Maio va proclamando ad ogni pie' sospinto. E conferma che solo la lotta per il socialismo e per il potere al proletariato può cambiare da sinistra l'Italia, non certo il "contratto di governo" con i fascisti e i razzisti firmato dai dirigenti pentastellati.

E non ci vengano a raccontare che il contratto è stato legittimato dal 90% degli iscritti al movimento, in quella votazione farsa con la quale, nell'arco di solo 10 ore, gli iscritti avrebbero dovuto leggerne le 58 pagine del documento e votarlo! E per di più sulla piattaforma on line, gestita da Casaleggio, praticamente sempre intasata e inaccessibile, come provano le centinaia di post di protesta sul "Blog delle stelle".

Ci sono altri punti del programma sui quali Salvini e Di Maio sono andati invece d'amore e d'accordo senza bisogno di grandi mercanteggiamenti, come per esempio l'istituzione del "Comitato di conciliazione", un organismo parallelo al governo composto da premier, segretari dei due partiti e rispettivi capigruppo parlamentari, che presenta evidenti profili di incostituzionalità e che qualcuno ha paragonato al Gran Consiglio del fascismo.

Nessun attrito tra i due neanche sulla politica estera e della difesa, con la conferma dell'Alleanza atlantica e del rapporto "privilegiato" con gli Usa, ma anche con l'apertura alla Russia di Putin, da considerare non una minaccia ma un partner economico, tanto da chiedere il ritiro delle sanzioni e considerarlo "interlocutore strategico" per risolvere le crisi regionali in Siria, Libia e Yemen. Stessa visione comune anche sul considerare le minacce provenienti semmai dal sud del Mediterraneo e dal terrorismo (Stato islamico e altre organizzazioni islamiche antimperialiste), così come sul potenziamento delle forze armate e la "tutela" del personale militare e della nostra industria bellica, mentre non c'è nessun accenno agli F-35, a rivedere il modello di difesa interventista dei precedenti governi, né a cancellare le missioni di guerra internazionali, ma solo a "rivalutare la nostra presenza" nelle stesse.

Sull'Unione europea i due ducetti hanno fatto diversi passi indietro rispetto ai bellicosi proclami iniziali, costretti anche dai paletti imposti loro da Mattarella e dai minacciosi avvertimenti provenienti dai mercati, dalla Commissione europea e dal Fondo monetario internazionale, nonché da qualche cancelleria d'oltralpe. Non si parla più di uscita dall'euro, né di rinegoziare il debito italiano in mano alla Bce, né di uscire dal fiscal compact. Ma solo di "adeguamento delle regole di bilancio", di

tornare allo "spirito originario" di Maastricht del 1992, di aumentare i poteri del parlamento europeo e diminuire quelli della Commissione, e così via.

### I due ducetti si blindano al potere

Di Maio e Salvini vanno naturalmente a braccetto anche sulla Fornero, dove hanno deciso di comune accordo di lasciar perdere la sua "abolizione" che avevano strombazzato in campagna elettorale limitandosi a stabilire la quota 100 per andare in pensione (64 anni di età e 36 di contributi, oppure 41 anni di contributi senza soglia di età), e la proroga dell'"opzione donna", ma con trattamento interamente contributivo. Stessa identità di vedute anche sulle riforme istituzionali, dal dimezzamento dei parlamentari, "senza intaccare il principio di rappresentanza" (sic), al vincolo di mandato per i parlamentari, in linea di principio condivisibile ma nella fattispecie inaccettabile perché ha lo scopo di trasformarli in marionette al servizio di poteri occulti.

Inoltre Di Maio e Salvini si sono assegnati non solo i ruoli di vicepremier per controllare direttamente l'operato del governo, tenuto conto che disporranno anche dell'anticostituzionale Consiglio di conciliazione per controllare sia il premier che i gruppi parlamentari, ma si sono assegnati anche due ministeri chiave: Di Maio quelli accorpatis dello Sviluppo economico e del Lavoro, e Salvini quello strategico dell'Interno, che gli dà mano libera contro i migranti, i Rom e le comunità islamiche, ma sarà anche decisivo in caso di elezioni anticipate, visto che le gestirebbe lui di prima mano.

Questo governo si presenta dunque come un governo nero da tutti i punti di vista, a maggior ragione se imbarcherà in qualche forma anche i fascisti di Fdl, e non a caso è stato salutato entusiasticamente da due caporioni fascisti, di cui uno di caratura internazionale come la leader del Rassemblement National francese, Marine Le Pen, twittando che la Lega al governo apre "prospettive strabilianti", e come il capo di Casapaund, Simone Di Stefano, secondo il quale "il governo Lega-5stelle ha grandi potenzialità". Quello che preoccupa Mattarella, però, non sono tanto la sua composizione e il suo programma fascisti e razzisti, sui quali non risulta che abbia avuto nulla da eccepire, ma unicamente la sua compatibilità con le regole ferree della finanza internazionale e della Ue, nonché con la Nato e la collocazione occidentale dell'Italia.

Perciò Mattarella si assume una grave responsabilità a dare via libera al governo nero Salvini-Di Maio, avallando oltretutto gli evidenti strappi costituzionali che hanno contrassegnato la sua formazione. Tocca allora agli antifascisti farsi sentire e unirsi per fare fronte ai fascisti e razzisti e lottare per buttare giù il governo Lega-M5S che li sta portando al potere.

### Ad Ancona e Napoli

## DI MAIO CONTESTATO IN PIAZZA DAI CENTRI SOCIALI

"Mai con Salvini" "Per una poltrona avete venduto la terra dei fuochi"



Ancona, sabato 19 maggio, sono passati solo pochi minuti dall'inizio del suo comizio a sostegno della candidatura a sindaco della pentastellata Diomedi che Luigi Di Maio è interrotto dalla sonora contestazione degli attivisti dei Centri Sociali. "Siete come la Lega", "Fascisti!" gli slogan indirizzati a Di Maio e un grande striscione tenuto ben alto "Mai con Salvini".

Sotto: Nello stesso giorno a Napoli gli attivisti del Centro sociale "Insurgencia" hanno contestato il gazebo di M5S e Salvini a sostegno del "contratto di governo": "Per una poltrona avete venduto la terra dei fuochi" urlavano i giovani verso i candidati M5S smascherando l'ipocrisia della loro campagna elettorale improntata sul "biocidio". Il coro ritmato di "Siamo tutti antifascisti!" ha accompagnato il lancio della carta igienica con le facce di Salvini e di Maio verso il gazebo.



Ancora vittime del capitalismo a La Spezia e nel mantovano

# SCIOPERI E MANIFESTAZIONI PER FERMARE LA STRAGE DI LAVORATORI

## Non si ferma la mobilitazione dei lavoratori sul tema centrale del Primo Maggio

Lunedì 14 maggio nei cantieri navali spezzini si è verificato l'ennesimo incidente sul lavoro che ha provocato la morte di un operaio e il gravissimo ferimento di un secondo. La vittima è un croato di 56 anni, Dragan Zekic, dipendente dell'azienda Vettori, subappaltante del cantiere Navalmare al Muggiano vicino a Lerici. L'uomo, mentre stava lavorando alla realizzazione di moduli frangionde per un molo, è rimasto schiacciato da una grande e pesante lastra di metallo e cemento sganciata da una gru, presumibilmente a causa della rottura della cinghia che la assicurava al braccio del mezzo meccanico.

Questo episodio, ultimo di una lunga serie di morti sul lavoro in costante crescita in tutta Italia, è riuscito a scuotere l'immobilismo dei sindacati confederali CGIL, CISL e UIL che hanno proclamato lo sciopero generale di otto ore con manifestazione a La Spezia; per analogo avvenimento, stop di quattro ore anche dei metalmeccanici a Mantova. In sciopero anche gli stabilimenti ILVA per la morte di un lavoratore a Taranto.

### Lo sciopero a La Spezia

I lavoratori della città ligure di tutte le categorie, escluso il pubblico impiego per l'impossibilità "legale" di preavviso entro i tempi, hanno incrociato le braccia per otto ore, manifestando in presidio di fronte alla Prefettura. Nella città lombarda, la protesta si è concentrata davanti ai cancelli della Belleli, scelta simbolicamente dai sindacati poiché è ritenuta la fabbrica che più di ogni altra porta

avanti una strategia di boicottaggio nei confronti dei lavoratori RLS delegati alla sicurezza, arrivando addirittura a sanzionarli e a trasferirli a scopo intimidatorio. In Liguria, sotto lo slogan "Fermiamo la strage", i lavoratori che hanno devoluto un'ora di lavoro alla famiglia dell'operaio, hanno affermato con convinzione che, oltre al lutto ed alla riflessione, lo sciopero deve essere l'occasione per rilanciare e rinnovare la battaglia per la sicurezza sul lavoro. Le cause di queste innumerevoli tragedie sono da ricercarsi in un lavoro ormai svolto sempre più di corsa, dove l'importante è fare in fretta, sempre e comunque e nel quale le tutele si sono talmente assottigliate che nella sostanza non esistono più.

È importante sottolineare come la situazione sia incredibilmente peggiorata dopo l'abolizione dell'articolo 18, con l'introduzione del Jobs Act di Renzi, proprio perché gli operai adesso hanno anche il terrore di denunciare le scarse condizioni di sicurezza eventualmente presenti in azienda o nel proprio cantiere, dal momento in cui, se perseguiti e licenziati senza giusta causa, non possono più essere reintegrati ma, anche se accertata la malafede aziendale, avrebbero diritto solo ad un semplice indennizzo economico.

### La mobilitazione nel mantovano

Anche nel mantovano sono già cinque gli incidenti mortali avvenuti dall'inizio dell'anno, contro una vittima in tutto il 2017. "L'obiettivo - argomenta il segretario provinciale della Fiom - è lancia-



17 maggio 2018. Sciopero generale a La Spezia per denunciare l'ennesimo incidente sul lavoro con la morte di un operaio che lavorava nei cantieri e il ferimento di un altro

re un appello all'Agenzia di tutela della salute (Ats) e all'Inail per una maggiore prevenzione, pretendere il rispetto e la tutela dei Rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza, denunciare il mancato riconoscimento delle malattie professionali, sensibilizzare i lavoratori a pretendere mansioni sicure e a denunciare gli infortuni, cosa che purtroppo ancora oggi spesso non avviene a causa della pressione delle aziende". È un fatto che la responsabilità di questi omicidi è da attribuirsi alle aziende ed ai padroni che, con il pretesto di "inseguire la ripresa", conoscono ed applicano l'unica ricetta a loro congeniale, e cioè l'aumento costante di carichi e orari di lavoro ed il taglio dei costi dei salari e della sicurezza, al solo fine di aumentare la maledetta "produttività", leggasi profitti per i capitalisti. Contestualmente, visti i risultati, appare sempre più evidentemente sbagliata la scelta di smantellare quei settori della pubblica amministrazione

che erano preposti ai controlli e a garantire la sicurezza. Una scelta che ha caratterizzato tutti gli ultimi governi nazionali, ma che ha visto nel suo massimo fautore ed artefice, il neodeputato di Rignano sull'Arno Renzi.

Adesso è più che mai necessario invertire la rotta, innanzitutto riportando le masse in piazza, rivendicando maggiori tutele e maggior controllo esterno degli organismi preposti e delle rappresentanze dei lavoratori interne alle aziende sulle misure di sicurezza e di sanità ambientale, in particolar modo nelle aziende più a rischio.

### La classe operaia deve reagire subito!

Di fronte a questo grande tema che il capitalismo italiano, così come quello internazionale, non ha alcuna intenzione di risolvere, è necessario che la classe operaia torni ad essere unita, co-

sciente e compatta, in modo tale da trascinare i sindacati alla mobilitazione.

Molti sono i punti che dobbiamo inserire immediatamente nella piattaforma comune per la sicurezza sul lavoro, coscienti però che il problema si risolverà definitivamente solo nel socialismo. Innanzitutto, dovrebbe essere obbligo per le aziende e le amministrazioni pubbliche l'assicurare condizioni ambientali di lavoro idonee a garantire l'integrità psico-fisica delle lavoratrici e dei lavoratori con l'adozione di misure e mezzi antinfortunistici efficaci stabiliti sotto il controllo diretto delle Rsu, o in loro assenza delle rappresentanze sindacali aziendali. Ciò vale anche in caso di introduzione di innovazioni tecnologiche, poiché solo in questo modo si può essere certi del rispetto delle norme e della corretta manutenzione delle misure preventive e di quelle risolutive degli eventi. Inoltre, alle Rsu aziendali dovrebbero essere

attribuiti in ogni circostanza tutti i poteri conferiti dalla legge in tema di sicurezza per poter pretendere dai padroni il rispetto di tutte le norme antinfortunistiche e delle leggi ad esse collegate. Le stesse aziende devono essere obbligate a istituire corsi in orario di lavoro per tutto il personale sui rischi specifici esistenti nelle lavorazioni e sul funzionamento e l'efficacia dei mezzi antinfortunistici, ivi compresi quelli antincendio. Servono ovunque, urgentemente, piani di sicurezza antinfortunistica e di igiene del lavoro dettagliati nei settori ad alto rischio quali le costruzioni, la cantieristica navale, il lavoro agricolo e quello nelle cave.

È un fatto che le peggiori condizioni di lavoro e di rispetto della normativa sulla sicurezza è sulle spalle dei lavoratori delle cooperative esterne, presenti in abbondanza in ogni grande azienda di produzione; sarebbe dunque opportuno introdurre, per le aziende appaltatrici e subappaltatrici, l'obbligo di presentare in via preliminare il piano per la sicurezza, dimostrando di rispettare le norme antinfortunistiche in corso d'opera e le normative previste dal CCNL di categoria. Non in ultimo, lo Stato stesso e le amministrazioni regionali, provinciali e comunali dovrebbero avere l'obbligo di controllare e di revocare qualsiasi appalto alle aziende che non rispettano gli impegni presi per la sicurezza sul lavoro e che non applicano le normative previste dal CCnl; pena ne dovrebbero essere, oltre alla revoca, anche adeguate sanzioni pecuniarie e penali per le aziende che violano le disposizioni di legge e contrattuali in materia di sicurezza sul lavoro.

## Muore operaio all'Ilva, sciopero immediato

L'Ilva si tinge nuovamente di rosso. Giovedì mattina, tranciato dal cavo di una gru, è morto Angelo Raffaele Fuggiano. L'incidente è avvenuto nel reparto Ima dell'acciaieria, al porto di Taranto gestito dal siderurgico, dove l'operaio 28enne, padre di due bambini, stava lavorando per conto della Ferplast, ditta della quale era dipendente. Secondo una prima ricostruzione, una fune d'acciaio è saltata in fase di ancoraggio dalla macchina scaricatrice ed ha colpito il lavoratore alla schiena, uccidendolo sul colpo; la procura di Taranto ha aperto un'inchiesta per stabilire dinamica e responsabilità dell'incidente. I sindacati, hanno immediatamente proclamato lo sciopero, iniziato alle 11 di giovedì e terminato venerdì mattina alla scadenza del primo turno, per "richiamare con forza le precarie condizioni in cui vivono i lavoratori delle aziende dell'appalto e dell'indotto Ilva che alle continue tensioni di precarietà, mancanza di stipendi, incertezza sul futuro, aggiungono anche minori condizioni di sicurezza".

Dunque, dopo le numerose vicende legate all'altissimo inquinamento prodotto dallo stabilimento che miete ogni giorno vittime nella popolazione dell'area, e al ripetersi di incidenti, alcuni dei quali mortali (il precedente nel 2012), i massimi vertici aziendali informati dello sciopero hanno

avuto la faccia tosta di chiedere ai rappresentanti sindacali di ripensarci per evitare "problemi di sicurezza negli impianti che sarebbero causati dallo stop dell'intero stabilimento"; insomma, sarebbe stato l'eventuale sciopero ad arrecare danni alle macchine, più della scarsa manutenzione e della gestione irresponsabile di orari e turni di lavoro che all'Ilva, come nella gran parte delle imprese private, è andazzo quotidiano. Le Rsu di Fiom, Fim, Uilm e Usb, fortunatamente, hanno respinto l'invito ribadendo l'impossibilità di prendere in considerazione la revisione, iniziando immediatamente dopo l'incidente lo sciopero ed estendendolo a seguire con varie modalità anche a tutti gli altri stabilimenti del gruppo Ilva.

A livello istituzionale, il governatore della Regione Puglia, Michele Emiliano, ha chiesto una verifica approfondita sullo stato di sicurezza di tutti gli impianti Ilva, mentre il sindaco di Taranto, Rinaldo Melucci, all'uscita dalla Prefettura, è stato contestato e inseguito dai militanti di alcuni movimenti ambientalisti al grido di "assassino, assassino". Un po' poco per sostenere che le istituzioni "sono vicine alla popolazione". Nel corso degli ultimi mesi all'Ilva sono stati realizzati più scioperi per denunciare le condizioni di sicurezza carenti, generate anche da una serie di mancanze organizzative, da assenza



Taranto 17 maggio 2018. I lavoratori dell'ILVA in sciopero per la morte sul lavoro di un operaio gruaista, presidiano l'ingresso della fabbrica per denunciare le precarie condizioni di lavoro e le quasi inesistenti misure di sicurezza

di investimenti e manutenzioni; unitamente a queste problematiche, i sindacati ritengono non più rinviabile una seria discussione sull'intero sistema degli appalti le cui condizioni vengono ancor più aggravate dallo strallo della trattativa Ilva che non accenna a sbloccarsi. Per il segretario della Fim Cisl, Marco Bentivogli, la gestione commissariale sarebbe inadempiente anche sugli aspetti minimi e basilari della sicurezza del sito (che ricordiamo essere il maggior impianto siderurgico d'Europa): "Sono mesi che stiamo denunciando le gravi inefficienze sulla sicurezza dei lavora-

tori e dell'impianto. Ci sono casi di lavoratori che sono costretti a farsi cucire all'esterno le imbragature eludendo quindi anche l'omologatura delle stesse.

Come carenti sono i dispositivi per la sicurezza personale, per non parlare della manutenzione degli impianti ormai ai minimi". La segretaria della Fiom Cgil, Francesca Re David, parla di una situazione inaccettabile perché "i lavoratori metalmeccanici continuano a morire tutti i giorni" e ricorda che "l'Ilva ha la responsabilità di garantire la sicurezza di tutti i lavoratori e soprattutto di quelli che operano nelle imprese

di manutenzione e di appalto". Per Rocco Palombella, numero uno della Uilm, la misura è colma: "Invochiamo uno sciopero immediato di tutti gli stabilimenti siderurgici in Italia, unito a quello di Taranto che è già iniziato, per dire basta alle morti sul lavoro".

Sulla stessa linea gli interventi di Annamaria Furlan, leader della Cisl, e di Susanna Camusso, segretaria generale della CGIL che afferma: "si è superato qualunque limite di sopportazione, è una strage continua. La parola emergenza nazionale ormai è riduttiva rispetto a quanto sta avvenendo". Insomma, le parole sono sempre

le stesse ed analogo è l'ardore con le quali le segreterie generali dei sindacati affrontano sul momento certi sciagurati avvenimenti; dobbiamo augurarci però che differente sia la reazione che generalmente affievolisce come un fuoco di paglia nei giorni a seguire.

Troppe sono le morti sul lavoro nel nostro Paese, ed ancora di più gli incidenti che per poco non costano la pelle ad altri lavoratori; occorre subito lo sciopero generale nazionale di tutte le categorie e con manifestazione a Roma, anche per ridare fiducia ad una classe operaia che è stata abituata alla sconfitta sociale dai sindacati stessi ed ai partiti della sinistra borghese ma che ha ancora in sé grandi capacità di analisi e di lotta se solo avesse quella coscienza di classe, anch'essa erosa e cancellata dai revisionisti e riformisti degli ultimi decenni, che farebbe veramente la differenza.

C'è nuovamente bisogno di Marx e dei suoi insegnamenti, oggi a duecento anni dalla nascita, poiché le problematiche del mondo del lavoro, dei rapporti di lavoro e dei rapporti sociali, sostanzialmente, sono sempre le stesse, così come la stessa è la strada rivoluzionaria che le spazzerà via definitivamente, aprendo una nuova era socialista nella quale l'uomo ed i suoi bisogni saranno al centro della società, al posto dell'assassino profitto capitalistico.



## 73° Anniversario della Liberazione dell'Europa sul nazi-fascismo

# IL RUOLO DECISIVO DELL'URSS DI STALIN PER LA VITTORIA SUL NAZI-FASCISMO

73 anni fa, il 9 maggio 1945, in Europa terminava la seconda guerra mondiale con la sconfitta della Germania nazista, dopo che il 25 Aprile l'Italia si era definitivamente liberata del fascismo, mentre in oriente la guerra contro l'Impero nipponico nazionalista e fascista sarebbe finita il successivo 2 settembre con la resa del Giappone.

La storiografia borghese, nelle sue analisi sulla seconda guerra mondiale e sulla sconfitta dei tre regimi nazifascisti, esalta quasi esclusivamente il ruolo degli Stati Uniti e della Gran Bretagna nell'abbattimento dei regimi nazi-fascisti che avevano preso il potere in Germania, in Italia, in Giappone, mentre cerca di minimizzare sia il ruolo dell'Unione Sovietica di Stalin sia il ruolo fondamentale del movimento partigiano che in tutto il mondo, dalla Francia all'Etiopia, dall'Italia alla Norvegia fino all'URSS e alla Cina, si batté eroicamente contro la brutale oppressione imperialista degli Stati nazifascisti.

Eppure, per comprendere correttamente lo sforzo militare e umano svolto dall'URSS e dalla Cina al fine di contrastare, e poi stritolare, i regimi nazifascisti basterebbe dare un'occhiata alle statistiche: i morti sovietici per mano dei nazisti e dei loro alleati furono in totale,

tra il 1941 e il 1945, ventitré milioni, dei quali oltre dieci milioni di militari, mentre in Cina la guerra contro il Giappone determinò la morte, tra il 1937 e il 1945, di oltre diciannove milioni di cinesi, dei quali oltre quattro milioni di militari.

Su sessantotto milioni di morti provocati dalla seconda guerra mondiale, ben 42 milioni, quasi due terzi, furono sovietici e cinesi e su un totale di 24 milioni di militari morti solo quelli dell'Armata Rossa furono quasi la metà.

D'altra parte gli Stati Uniti hanno avuto quattrocentomila morti, quasi tutti militari, mentre gli inglesi hanno lamentato 360.000 caduti totali, dei quali i militari furono 272.000.

Queste drammatiche cifre dovrebbero parlare da sole, eppure il ruolo dell'Armata Rossa di Stalin nella sconfitta dei regimi nazifascisti in Europa è quantomeno minimizzato e quello fondamentale dell'Armata Rossa cinese nella sconfitta dei fascisti giapponesi in Cina è addirittura omesso persino nei testi scolastici, così da mistificare e stravolgere la realtà dei fatti, e per motivi puramente politici.

Infatti si vuole assolutamente evitare che sia Stalin sia Mao, considerati dalla propaganda borghese dei criminali ai quali viene arbitrariamente e

falsamente attribuito complessivamente lo sterminio di molte decine di milioni di persone nei rispettivi Paesi, sia soprattutto il socialismo che essi hanno rappresentato, e per il quale hanno agito, vengano messi nel dovuto risalto storico.

Stalin comprendeva chiaramente che le potenze occidentali, Francia e Gran Bretagna in testa, avevano tutto l'interesse affinché la Germania nazista, alla quale avevano consentito prima il riarmo, poi l'annessione dell'Austria e di parte della Cecoslovacchia, rivolgesse le sue mire solo ed esclusivamente contro l'Unione Sovietica, che era diventata il punto di riferimento per tutti i lavoratori del mondo e che riscuoteva ogni giorno di più la simpatia di intellettuali e di forze progressiste. E fu l'URSS di Stalin a capovolgere le sorti della seconda guerra mondiale fermando prima e annientando poi quell'avanzata nazista che secondo Hitler e Mussolini avrebbe garantito loro il predominio in Europa e che viceversa era risultata irresistibile verso Ovest in Francia e nei confronti dell'Inghilterra.

Se i giapponesi non invasero l'Unione Sovietica insieme alla Germania nazista, ciò fu soltanto perché incontrarono in Cina una fortissima resistenza da parte del Fronte Uni-



Quadro commemorativo della Parata della Vittoria svoltasi a Mosca il 9 maggio 1945 per festeggiare la sconfitta dei nazifascismo. In alto a sinistra Stalin presiede la parata militare, di grande partecipazione popolare. Reparti della Guardia rossa gettano ai piedi del Mausoleo di Lenin le decine e decine di bandiere e labari nazisti scelti fra i circa ottomila catturati dall'Armata rossa allo sconfitto esercito tedesco

to che comprendeva tutte le forze politiche cinesi, al quale il comunista Mao, pur avversario del governo nazionalista e anti-comunista di Chiang Kai-shek, aveva aderito dietro la spinta della stessa Unione Sovietica.

Anche Mao, nel mettere in campo tutta la forza militare dell'Armata Rossa Cinese contro l'invasore giapponese, dimostrò un grande pragmatismo e una lucida visione politica, ritenendo che in quel momento la contraddizione fondamentale era costituita dalla guerra con-

tro l'imperialismo fascista giapponese, mentre la lotta del proletariato cinese contro il regime autoritario interno sarebbe proseguita nel momento della sconfitta giapponese, come poi avvenne.

Oltre a negare il fondamentale apporto dei comunisti sovietici e cinesi, la propaganda borghese minimizza il ruolo della Resistenza, che fu fondamentale per il logoramento delle forze di occupazione nazifasciste.

Ormai da qualche anno in-

fatti, durante le celebrazioni del 25 Aprile, quella parte delle comunità ebraiche italiane legata al sionismo da una parte esalta il ruolo fondamentale che, a loro dire, avrebbe svolto la Brigata ebraica, che era un reparto coloniale dell'esercito britannico, nella campagna d'Italia, mentre tace vigliaccamente sul ruolo svolto nella Resistenza da oltre mille ebrei italiani, molti dei quali martiri, che si unirono in un gigantesco e coeso sforzo popolare per sconfiggere nazisti e repubblicani.

## LE DONNE NELLA RESISTENZA

Il ruolo delle donne nella guerra di Liberazione dal mostro nazi-fascista fu molto determinante. 2 milioni di esse dettero il loro contributo nella Resistenza. 35.000 furono partigiane combattenti. Il primo distaccamento di donne combattenti nacque in Piemonte a metà del 1944 presso la Brigata garibaldina "Eusebio Giambone", esse partecipavano alle riunioni portando il loro contributo politico ed organizzativo alle brigate: 512 le commissarie di guerra. Il secondo distaccamento femminile sorse poco dopo a Genova e prese il nome di una donna fucilata dai fascisti, un altro battaglione nacque anche nel Biellese ed era costituito da operaie tessili della Brigata "Nedo". L'impegno delle operaie nella guerra antifascista fu molto importante. Come non ricordare l'energica azione delle operaie della Fiat



Bologna 25 Aprile 1945. Partigiani, staffette e partigiane di Bazzano della Valsamoggia (vicino Bologna) sfilano durante la parata celebrativa per la Liberazione della città (avvenuta il 21 aprile) e dell'Italia dai nazifascisti

Mirafiori nello storico sciopero del 5 marzo 1943 a Torino che ha segnato l'inizio della rivolta

contro la dittatura di Mussolini? Alle giovanissime (16-18 anni) veniva dato il ruolo di

staffette, esse avevano l'importante compito di garantire i collegamenti tra le varie brigate e

di mantenere i contatti fra i partigiani e le loro famiglie; in alcuni casi accompagnavano nelle postazioni di montagna chi si arruolava. Senza questi collegamenti che loro assicuravano, tutto sarebbe stato più difficile. Spesso tenevano i contatti con medici e farmacisti per le cure ai partigiani feriti in battaglia. Le Staffette non erano armate e per questo il loro compito era molto pericoloso. Queste giovanissime percorrevano chilometri e chilometri in bicicletta, a piedi, a volte in corriera, nei camion, o pigiate in un treno insieme al bestiame, per portare notizie, trasportare armi e munizioni, tra i bombardamenti e i mitragliamenti, con il pericolo ogni volta di cadere nelle mani dei nazifascisti.

Le partigiane combattenti, imbracciando le armi e affiancando i loro compagni uomini, diedero prova che erano ca-

paci quanto e in alcuni casi di più di coprire un ruolo rivestito esclusivamente dagli uomini. Non furono poche quelle scelte come capi squadra e messe a dirigere un'intera brigata.

Esse combatterono come leonesse a fianco degli uomini, nelle montagne, affrontarono con coraggio, freddo, fame e malattie. A pari dei loro compagni furono protagoniste delle azioni di sabotaggio militare. In tante hanno messo a repentaglio la loro vita per liberare il nostro Paese dal mostro nazi-fascista e in molti casi sacrificandola: 1.700 partigiane ferite; 2.900 quelle giustiziate o uccise in combattimento; 2.750 le donne combattenti catturate e seviziate, portate in Germania nei lager nazisti e condannate a morte; 4.563 donne arrestate, torturate e condannate dai tribunali fascisti.

### CAMPAGNA CONTRO IL GIRO D'ITALIA FILOSIONISTA DELL'UNIONE DEMOCRATICA ARABO-PALESTINESE (UDAP)

## "Domenica 27 maggio scendere in piazza al Circo Massimo a sostegno della Palestina che resiste"

Riceviamo e volentieri pubblichiamo.

La campagna #CambiaGiro lanciata a settembre 2017 contro la partenza del Giro d'Italia da Gerusalemme e Israele ha visto in questi mesi una grande mobilitazione internazionale a partire dalla Palestina.

In Italia, fin dalla Sicilia la risposta dei territori e degli attivisti e attiviste che da anni sostengono la lotta per la Palestina libera ha segnato quasi tutte le tappe già svolte. #CiVediamoInGiro attraverserà il Nord Est e la Val Susa, fino ad arrivare alla tappa finale a Roma il 27 maggio 2018.

La Questura ha dichiarata una

"zona verde" interdotta alle manifestazioni in tutto il centro di Roma. Noi invece la coloreremo di verde, rosso, bianco e nero, i colori della Palestina.

Invitiamo tutte e tutti a:

- Invasare i propri territori di scritte, striscioni, volantini, cartelli a sostegno della campagna #CiVediamoInGiro e #CambiaGiro.

- Partecipare alla Critical Mass per un uso giusto della bici, che partirà alle 19.30 da piazza Vittorio venerdì 25 maggio.

- Scendere in piazza al Circo Massimo domenica 27 maggio alle 15.55, dove, al momento giusto la Palestina che resiste si paleserà con i suoi colori e i suoi simboli.

Le proteste si svolgono in un

contesto in cui il governo statunitense sposta la propria ambasciata da Tel Aviv a Gerusalemme, rafforzando il controllo illegale di Israele sulla città. È chiaro che l'evento sportivo viene usato da Israele come strumento di propaganda.

Che lo Sport sia sempre stato sfruttato come canale mediatico per fornire un'immagine ripulita ed equilibratamente competitiva di uno Stato che nemmeno può nascondere le violenze sistematiche praticate dentro e fuori i propri confini, è Storia: pensiamo alle Olimpiadi del 1936 a Berlino, come ai Mondiali del 1978 in Argentina.

Una delle motivazioni ufficiali sbandierata dagli organizzatori

RCS è quella di celebrare la figura di Gino Bartali, campione ciclistico. Ma è evidente l'intento di oscurare le continue violazioni dei diritti umani perpetrate a danno del popolo palestinese. Tutto con l'avvallo del Governo italiano. Il Ministro Lotti ha infatti dichiarato sui social, durante le celebrazioni della partenza del 4 maggio che "lo Sport è veicolo formidabile di riconciliazione e concordia tra differenze - sociali, identitarie, religiose, politiche".

Invece si fa un uso strumentale dello sport, sfruttando il Giro per nascondere e festeggiare 70 anni di colonizzazione e oppressione del popolo palestinese da parte dello stato di Israele. In cambio

RCS ha incassato milioni di euro.

Da settimane i palestinesi di Gaza manifestano per i loro diritti, dando vita alla #GreatReturnMarch, la Marcia per il Ritorno, a ridosso dell'anniversario della Nakba.

Israele ha risposto con un'escalation della violenza repressiva.

Dal 30 marzo - Giornata della Terra e inizio della Grande Marcia del Ritorno - i cecchini israeliani hanno ucciso oltre 100 palestinesi, compresi 12 bambini, e ne hanno feriti o più di 12.000.

Il numero di feriti è più alto di quello totale registrato nei due mesi di offensiva militare israeliana Margine Protettivo del luglio-agosto 2014.

Il ruolo che Israele gioca in Me-

dio Oriente è ulteriore espressione di interessi economici e militari.

A tutto ciò ci opponiamo, promuovendo alternative che non si misurano su potenza e profitto. Sosteniamo la lotta di popoli che resistono e si autodeterminano. Aderiamo all'appello palestinese per il boicottaggio disinvestimento e sanzioni nei confronti di Israele.

Lo Sport non può essere elemento spendibile per scrivere una versione alternativa alla realtà.

Per questo lanciamo, in visto dell'arrivo del Giro, un appello a manifestare la propria indignazione contro la violenza e la repressione di Israele.

Dalla parte dei popoli in lotta, non per odio ma per dignità.



# 5 MILIONI DI ITALIANI IN POVERTÀ ASSOLUTA

## OLTRE UN MILIONE DI FAMIGLIE SENZA LAVORO

Nel 2017 il cosiddetto "benessere" degli italiani misurato secondo gli indicatori sul Benessere equo e sostenibile (Bes), introdotti dal Documento di economia e finanza (Def) 2018, mostra un deciso peggioramento delle condizioni sociali, di vita e di lavoro delle masse popolari con relativo aumento della povertà assoluta che, secondo le stime preliminari fornite il 9 maggio dal presidente dell'Istat Giorgio Alleva durante l'audizione sul Def davanti alle commissioni Speciali congiunte di Camera e Senato, colpisce 5 milioni di individui, l'8,3% della popolazione residente, in aumento rispetto al 7,9% del 2016 e al 3,9% del 2008. Le famiglie in povertà assoluta sono ol-

tre 1,8 milioni, con un'incidenza del 6,9%, in crescita di sei decimi rispetto al 6,3% del 2016 (era il 4% nel 2008).

Rispetto al 2016 si contano 154 mila famiglie e 261 mila poveri in più.

Cifre drammatiche ma purtroppo incomplete in quanto tra il Piemonte e la Sicilia si conta almeno un altro milione di famiglie pari a oltre 6 milioni di "persone che vorrebbero lavorare" ma che non trovano occupazione.

Non a caso dal confronto con i dati della serie storica Istat emerge che nel corso degli ultimi dieci anni sono più che raddoppiate le famiglie in cui "tutti i componenti appartenenti alle forze di lavoro" (cioè esclusi i bam-

bini e i pensionati) sono disoccupati. Famiglie in cui non entra alcun reddito da lavoro, e non perché non lo si voglia, ma perché il lavoro non si trova.

Queste famiglie nel 2008 erano 535.000, adesso sono 1,1 milioni con una incidenza percentuale pari a 4 famiglie su 100.

Oltre la metà, il 56,1%, è residente al Sud dove si contano 7 famiglie senza lavoro su 100 residenti contro le 2 ogni 100 al Centro-Nord. Negli ultimi due anni si è registrato un lieve miglioramento: nel 2014 le famiglie in questa situazione erano arrivate a 1.181.000, nel 2017 sono scese a 1.070.000. Però questa è la media - ha precisato Alleva - sintesi di un deciso peggioramento del Mezzogiorno (13mila famiglie povere in più) che recentemente

ha cominciato a interessare anche alcune aree del Nord.

In sostanza, dal punto di vista territoriale, la povertà assoluta aumenta nel Mez-

zogiorno e nel Nord, mentre scende leggermente nel Centro. Ciò ha portato a un aumento delle disuguaglianze economiche il cui

indice è passato dal 6,3 del 2016 all'attuale 6,4.

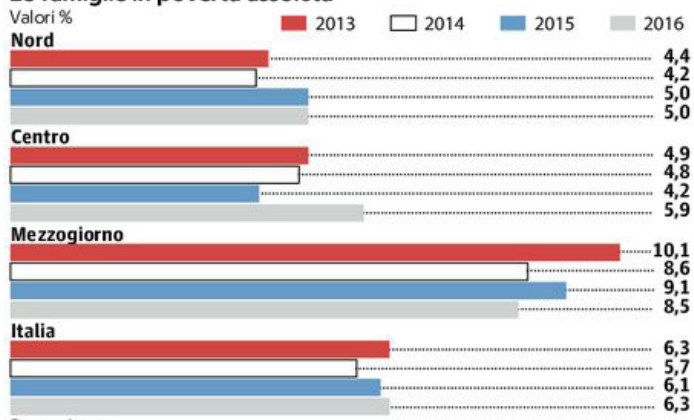
Nella situazione peggiore versano le madri sole che vivono al Sud.



Alcuni poveri accampati su un angolo di strada a Roma

### I numeri

#### Le famiglie in povertà assoluta



#### Famiglie con tutti i componenti in cerca di lavoro

Valori assoluti in migliaia

	Nord	Centro	Mezzogiorno	Italia
2008	136	87	311	535.000
2009	193	108	327	628.000
2010	227	122	362	711.000
2011	223	119	379	722.000
2012	303	157	495	955.000
2013	337	193	599	1.129.000
2014	345	212	624	1.181.000
2015	315	200	577	1.092.000
2016	300	198	587	1.085.000
2017	284	186	600	1.070.000

Fonte: Istat

# Crolla tetto della scuola, sfiorata una strage a Fermo

Una strage sfiorata a Fermo, le potenziali vittime le ragazze e i ragazzi dell'istituto Montani di Fermo, nelle Marche. Apriamo con queste parole per descrivere quanto è successo nella scuola marchigiana, dove nella prima mattina di venerdì 18 maggio il soffitto di una delle aule dell'istituto, adibita solitamente per i compiti in classe e per le assemblee, è crollato, sfondando i banchi sottostanti e rendendo il luogo inagibile, quasi fosse stato oggetto di un bombardamento. Fortunatamente il crollo è avvenuto in un orario (le 7 circa) in cui i ragazzi non si trovavano ancora all'interno dell'istituto.

Il crollo ha messo in allarme l'intero istituto con il blocco delle lezioni e l'intervento dei vigili del fuoco sul posto che dopo una prima verifica hanno accertato il rischio di nuovi crolli. Sbigottita davanti al crollo di una parte dell'edificio la preside dell'istituto Margherita Bonanni, non è riuscita a capacitarsi di come un disastro simile sia potuto avvenire visti i controlli fatti alla struttura special-

mente dopo il terremoto del 2016. Di diversa opinione gli studenti e le loro organizzazioni che hanno le idee chiare su chi puntare il dito, denunciando che ci si doveva aspettare una situazione di questo tipo, con un piano di gestione delle ristrutturazioni per la messa in sicurezza degli edifici pubblici che dai giorni del post terremoto è inadeguata (su 100 immobili da mettere in sicurezza solo in 18 sono partiti i cantieri), per non parlare dei tagli ai fondi scolastici dei governi borghesi della destra e della cosiddetta, "sinistra" che negli anni attraverso le controriforme scolastiche (da Berlinguer a Moratti, dalla Gelmini alla Fedeli) hanno drasticamente diminuito i fondi destinati all'istruzione pubblica (il dicastero della Fedeli ha previsto ulteriori tagli per 272 milioni nei prossimi tre anni) ponendo l'Italia come uno degli Stati fanalino di coda in Europa in tema di sicurezza.

Se le scuole crollano sulle teste dei figli del popolo i primi responsabili sono i governi della borghesia che a parte le tante parole e belle promesse

non hanno mai attuato uno straccio di piano regolatore efficace, di controllo e messa a in sicurezza degli edifici pubblici scolastici. Unicamente impegnati con una mano a tagliare con l'accetta i fondi per la sicurezza dell'edilizia scola-

sta è coinvolta. Bisogna ribaltare questa situazione lottando per rivendicare con forza un piano di riqualificazione nazionale di tutti gli istituti scolastici con lo stanziamento di cospicui fondi per sostenere i progetti



Il soffitto totalmente crollato della scuola di Fermo

stica, per i materiali necessari alla didattica e alle più elementari esigenze scolastiche (carta per le fotocopie, gessi per le lavagne, ecc.) mentre con l'altra dispensano soldi alle scuole private, alle imprese e alle fameliche missioni di guerra in cui l'Italia imperiali-

ti di miglioramento e riarmamento delle scuole pubbliche andando a prendere i soldi dove ci sono, nelle tasche dei capitalisti e tagliando le spese inutili per il popolo, come le missioni di guerra, la Tav, il sostegno alle scuole private.



### MAGGIO

**25** - Cobas Poste, Cub Poste, S.I. Cobas Poste - Poste-Comunicazioni - Sciopero dei lavoratori delle Poste Italiane SpA

**26** - OST ADL Varese Aereo - OSR Cub Trasporti - Flit-Cgil, Fit-Cisl, Uilt-Uil, Ugl-Ta, Anpav - Sciopero del personale società Airport Handling Aeroporti di Milano Linate e Malpensa, personale navigante società Blue Panorama Airlines

**29** - Cub Scuola Università Ricerca - Sciopero del personale dirigente, docente, educativo, ata

### GIUGNO

**1** GIUGNO - **7** LUGLIO - Movimento per la Dignità della Docenza Universitaria - Sciopero dei docenti per gli esami di profitto Sessione estiva 2017-2018



## SOTTOSCRIVI PER IL TRIONFO DELLA CAUSA DEL SOCIALISMO IN ITALIA

Conto corrente postale 85842383 intestato a: PMLI - Via Antonio del Pollaiuolo, 172a - 50142 Firenze



A FIRENZE

## La Cellula "Nerina 'Lucia' Paoletti" ricorda Marco Marchi nel Bicentenario di Marx

Redazione di Firenze

Il 19 maggio cadeva il 44° Anniversario della scomparsa del compagno Marco Marchi, morto nel 1974 alla giovane età di 18 anni mentre si recava ad una riunione di Cellula dell'Organizzazione comunista bolscevica italiana marxista-leninista (OCBI m-l) che di lì a pochi anni avrebbe dato vita al PMLI.

I compagni della Cellula "Nerina 'Lucia' Paoletti" di Firenze hanno depresso presso la sua tomba nel cimitero di Rifredi un mazzo di gerbere rosse accompagnato dal simbolo del PMLI e da una delle

cartoline create dal Partito in occasione del Bicentenario di Marx, convinti che il compagno Marco vive in ogni militante dell'Istanza e dell'intero PMLI e che così lo hanno voluto rendere partecipe della celebrazione di colui che ha indicato ai proletari di tutto il mondo la strada per liberarsi dalle catene del capitalismo, per l'emancipazione e il socialismo.

D'altronde Marco ha speso la sua purtroppo breve esistenza al servizio della causa, proprio ispirato da Marx e dal marxismo-leninismo-pensiero di Mao.



Omaggio del PMLI alla tomba del caro Marco Marchi. Insieme ai fiori è stata sistemata anche una cartolina realizzata per il Bicentenario della nascita di Marx

# IN MEMORIA DI LORENZO SANTORO, SIMPATIZZANTE MODELLO DEL PMLI

È ormai passato un anno da quel 21 maggio del 2017, quando si è spento il compagno Lorenzo Santoro, alias "Michele", lasciandoci un enorme vuoto. È stata una grave perdita per tutto il Partito, per tutti i quadri, i militanti e i simpatizzanti, non solo in Lombardia ma anche in tutto il Paese, perché il compagno Lorenzo rappresentava un fulgido esempio di marxista-leninista, di attaccamento alla causa del proletariato e del socialismo, di sacrificio, di dedizione, di coerenza, di concretezza, di modestia e di disinteresse personale.

Nonostante l'età avanzata, e la salute sempre più compromessa, fin quando ha potuto sostenerlo fisicamente ha partecipato alle manifestazioni di piazza - sia a Milano che a Roma, a volte anche da solo, tenendo alte con fierezza le bandiere dei Maestri e del PMLI - e alle iniziative pubbliche del Partito, prime fra tutte le commemorazioni di Mao. La sua frequente partecipazione alle manifestazioni di piazza col PMLI è anche testimonianza indelebile nel video del 40° Anniversario del Partito nel quale appare più volte.

Ben lungi dal navigare nell'oro, il compagno Lorenzo è sempre stato estremamente sensibile alla cronica povertà di cui soffre il Partito. I suoi spontanei, periodici e generosi contributi economici dimostravano il suo senso di concretezza nel sostenere tutte le iniziative necessarie alla realizzazione degli obiettivi a breve e medio termine per far avanzare, tra le masse sfruttate e oppresse, la nobile causa del socialismo in Italia.

Ma i suoi contributi non si sono limitati alla partecipazione



Lorenzo Santoro, in primo piano a sinistra, tiene alta la doppia bandiera del PMLI e con i Maestri durante una manifestazione sindacale a Milano

ne attiva e al finanziamento economico al Partito. Tra i suoi contributi ci sono anche quelli politici tramandati per iscritto, tra i quali la sua splendida e rossa autobiografia (pubblicata sul n. 22/2017 de "Il Bolscevico" e sul Sito ufficiale del PMLI [http://www.pmlI.it/articoli/2017/20170531\\_22\\_autobiografiasantoro.html](http://www.pmlI.it/articoli/2017/20170531_22_autobiografiasantoro.html)).

Pur amando tutti i cinque grandi Maestri del proletariato internazionale, egli era particolarmente legato a Mao dimostrando di conoscerne bene il pensiero. "Mao - ebbe a scrivere Lorenzo in occasione del 38° Anniversario della scomparsa del grande Maestro - in tutta la sua vita ha sempre spronato le masse verso il cambiamento utilizzando diversi metodi: sia la persuasione sia la rivoluzione. Mao aveva ben chiaro l'obiettivo finale e cioè una vera società marxista-leninista in mano al popolo. Questo ideale mi ha accompagnato per tutta la mia vita. Oggi invece assistiamo a una disgregazione e degenerazione della società

borghese, dove vige la cultura dell'arricchimento alle spalle degli altri. (...) Ci vuole la rivoluzione socialista! Coi cinque Maestri vinceremo! W Mao!"

Non potendo partecipare alla Festa per il 40° Anniversario della fondazione del PMLI, Lorenzo inviò un messaggio che, rileggendolo, dà il senso di tutta la sua vita lasciando il testimone alle nuove generazioni di marxisti-leninisti:

"Cari compagne e compagni, carissimo Giovanni Scuderi,

è con profondo rammarico che quest'anno vi invio queste righe, anziché essere presente lì tra voi. Problemi di salute miei, oltre a quelli di mia moglie, mi impediscono di raggiungervi per celebrare insieme il 40mo del PMLI.

Perché bisogna sostenere il nostro Partito? Ritengo che il periodo storico che stiamo attraversando sia molto oscuro e confuso, pieno di infimi figure, sporchi capitalisti. Vogliono solo arricchirsi sfruttando continuamente le masse operaie/

proletarie.

Il popolo oramai è indifferente a tutto e non cerca neanche più di riscattarsi attraverso le lotte comuniste. Quindi ogni ideale, ogni speranza è persa? Nooooo!!! Noi siamo un esempio di vero attaccamento agli ideali comunisti. E con i nostri pensieri e le nostre azioni contagheremo tutti gli altri che ancora non hanno il coraggio di lottare per il cambiamento. Forza giovani del PMLI!!!, guardate ciò che hanno fatto gli 'anziani compagni' e portate nel mondo il nostro Rosso *entusiasmo!* Un saluto ed un abbraccio a tutti i comunisti marxisti-leninisti.

Col PMLI vinceremo!" Nella solenne occasione del 40° del PMLI Lorenzo venne insignito dal Comitato centrale del Partito del titolo di "Simpatizzante attivo modello del PMLI".

Grazie compagno Lorenzo per la tua generosità, per la tua modestia, per la tua dedizione.

Grazie compagno Lorenzo per averci trasmesso fino all'ultimo respiro il tuo entusiasmo, il tuo coraggio, il tuo ardore proletario rivoluzionario.

Grazie compagno Lorenzo per averci insegnato col tuo esempio cosa significa servire con tutto se stessi il Partito e la causa del proletariato e del socialismo.

Il compagno Lorenzo rimarrà per sempre nei nostri cuori.

Onore e gloria al compagno Lorenzo Santoro!

Prendendo esempio dal compagno Lorenzo portiamo fino in fondo la lotta per costruire un grande, forte e radicato PMLI, per l'Italia unita, rossa e socialista!

Comitato lombardo del PMLI  
Milano, 21 maggio 2018

## Lettere

ilbolscevico@pmlI.it - Fax 0555123164  
Via A. del Pollaiuolo, 172a - 50142 Firenze

### I Maestri ci insegnano che fascismo, razzismo e imperialismo sono sempre collegati

Come ci ricordano le bellissime parole d'ordine del PMLI per il 25 Aprile, unitamente all'altrettanto bel manifesto per il 1° Maggio, in cui campeggia il primo Maestro per la rivoluzione socialista, Marx, senza il quale (certo, con la collaborazione di Engels) non ci saremmo mai liberati dalla paccottiglia "buonista" relati-

va al socialismo umanistico-utopistico, e abbracciato una visione scientifica del socialismo. Visione che dobbiamo integralmente a Marx ed Engels e poi ai loro "completamenti" in Lenin, Stalin e Mao.

Il "revisionismo della storia", ossia il supporto ideologico al fascismo (intendendo ogni fascismo, quello italiano, il nazismo tedesco, il franchismo, il fascismo norvegese di Quisling, quelli attuati nell'Est europeo, quelli realizzati dopo la seconda guerra mondiale con i colonnelli in Grecia, con

le varie dittature latino-americane ancora oggi), è anche quello che nelle democrazie borghesi imperanti viene realizzato in tutto il mondo, dandogli adito a riletture criminali della storia.

Del resto l'opera di spianamento del terreno per il brodo di cultura fascista inizia ben prima, con molta cultura "romantica" (letteraria, filosofica, pseudoscientifica) con le teorie razziste diffuse a piene mani tra il 1800 e l'inizio del 1900 (De Gobineau, a Rosenberg, Spengler), per non dire di quanto avviene dopo e naturalmente ancora oggi, con la tolleranza (in Italia e nel mondo) verso movimenti di estrema destra, che siano le triple A dell'"Alleanza Anticomunista Argentina" o il risorgente Ku Klux Klan negli USA oppure "Forza Nuova" e "Casa Pound" a casa nostra, per fare solo pochi nomi. È ormai un fatto, dove sappiamo dall'opera continua e indefessa dei Maestri, come fascismo, razzismo e imperialismo si colleghino sempre strettamente, dove lo "spazio vitale" diventa il cavallo di Troia per favorire l'aggressione armata, ossia la guerra. Basti pensare, in seguito, alla tiepidezza della componente di destra del Partito Socialista Italia-

no verso il fascismo, già assassino di Giacomo Matteotti, ma anche di molti altri prima di lui (e siamo solo nel 1924). La definizione di "socialfascismo" è più che giustificata ma anche, mentre scriviamo, al totale appiattimento di quanto rimane dell'"Internazionale socialista" sulle tesi del neoliberalismo, pienamente giustificato nei documenti prodotti da questo "ente".

Sappiamo che il fascismo

(in ogni sua declinazione, ovviamente) è sempre stato e tuttora è cane da guardia del capitalismo, per distruggere o comunque limitare in modo clamoroso i diritti dei lavoratori e impedire la rivoluzione socialista e l'affermazione della dittatura del proletariato. Per esprimerci con Stalin: "Come deve agire il proletariato, su quale strada si deve porre per attuare coscientemente il suo programma e co-

struire il socialismo? La risposta è chiara: il proletariato non potrà giungere al socialismo attraverso la conciliazione con la borghesia: esso deve porsi necessariamente sulla via della lotta, e questa lotta deve essere la lotta di classe, la lotta di tutto il proletariato contro tutta la borghesia. O la borghesia col suo capitalismo, o il proletariato col suo socialismo! Ecco su che cosa deve fondarsi l'azione del proletariato, la sua lotta di classe" ("Anarchia o socialismo", dicembre 1906-aprile 1907, in Opere complete, Vol. I).

Eugen Galasso - Firenze

### Voi siete i "santi" della politica

Passerò ad altri amici l'articolo de "Il Bolscevico" sul nuovo governo. Non sono come voi ma come una comunista. Voi siete i "santi" della politica, noi siamo solo di una buona sinistra non quella di Renzi. Io personalmente sono una sessantottina, ho partecipato alle lotte ma per l'aborto ho votato no. Ora sono una buona cristiana.

Una fiorentina, antica amica del PMLI



Riceviamo e volentieri pubblichiamo

## Banchini astensionisti del PMLI a Catania

### Piazza Stesicoro

- **Domenica 27 maggio dalle ore 9 alle 13**
- **Domenica 3 giugno dalle ore 9 alle 13**



# CORTEO DI SOLIDARIETÀ CON LA PALESTINA A FIRENZE

Centinaia in piazza contro i massacri nella striscia di Gaza da parte dell'esercito israeliano. Presente il PMLI

## Redazione di Firenze

Alcune centinaia di persone sabato 19 maggio si sono date appuntamento in piazza San Marco a Firenze per manifestare contro l'uccisione, sei giorni prima, di oltre 50 palestinesi, tra i quali alcuni bambini, ad opera dell'esercito israeliano. Nell'ultima settimana il conto delle uccisioni è salito a oltre 70 palestinesi.

Scesi in strada per protestare contro la provocatoria decisione del dittatore Usa Trump di spostare l'ambasciata degli Stati Uniti da Tel Aviv a Gerusalemme, riconoscendo di fatto quest'ultima come la capitale di Israele, migliaia di palestinesi si sono riuniti alla frontiera tra i due paesi e, armati di sole pietre, sono stati abbattuti a colpi di arma da fuoco dai soldati di Netanyahu.

In gran parte giovani, ma anche anziani e bambini, hanno aderito alla manifestazione organizzata da "Firenze per la Palestina" manifestando per le vie del centro, lanciando slogan contro Trump e Israele, come "Usa e Israele i veri terroristi", e poi "Palestina libe-



Firenze, 19 maggio 2018. Piazza S. Maria Novella gremita di manifestanti a sostegno della rivolta del popolo palestinese (foto Il Bolscevico)

ra", "Intifada vincerà", "Gerusalemme araba".

Tante le bandiere dello Stato palestinese e gli striscioni solidali con esso. Il corteo è stato aperto dallo striscione della Comunità palestinese toscana: "Gerusalemme, capitale della Palestina".

Alla manifestazione ha aderito anche il PMLI, presente con la propria bandiera, sfilando per tutto il corteo fino alla conclusione in piazza

Santa Maria Novella, dove è intervenuto al microfono il rappresentante della Comunità palestinese di Firenze, Abed Daas. "Siamo qui per ricordare la nostra 'Nakba' ('catastrofe') - ha detto -. Da 70 anni (giorno della fondazione dello Stato di Israele, il 14 maggio 1948) subiamo ogni sorta di atrocità. Chiedo a tutto il mondo: uccidere a sangue freddo bambini, giovani, donne, uomini disarmati, non è un crimi-

ne di guerra?".

Era presente alla manifestazione l'imam di Firenze, Izzedin Elzir: "Lo stato di Israele non perpetra solo dei crimini, sta mettendo in atto un vero e proprio genocidio. È da 70 anni che il popolo palestinese subisce umiliazioni, repressioni, uccisioni quotidiane. Siamo qui per chiedere ancora una volta alla comunità internazionale, anche da Firenze, di intervenire".

## Inumane condizioni di lavoro al Salone del Mobile di Milano

Operai costretti a dormire sulle scale antincendio

### Dal nostro corrispondente della Lombardia

Dal 17 al 22 aprile si è svolto a Rho nei locali della Fiera di Milano il "Salone del Mobile". Dietro i brindisi al "successo" di tali iniziative cui immancabilmente partecipano i vertici delle istituzioni rappresentative borghesi sempre pronti a fornire la loro "benedizione", si nasconde un'inaccettabile situazione di sfruttamento inumano di lavoratori retribuiti po-

chi euro all'ora, spesso in nero. Già da tempo è in corso una causa di decine di lavoratori tramite il sindacato SI Cobas contro l'Ente Fiera poiché risulterebbe come, grazie all'ormai sempre più diffusa tecnica del lavoro in appalto, molti di essi vengano assunti senza un contratto regolare dalle società che devono garantire la pulizia dei 204 mila metri quadri della superficie espositiva. Per eludere i controlli agli

accessi, nei giorni precedenti l'inizio di queste grandi fiere i lavoratori verrebbero caricati come bestiame su dei furgoni e costretti poi a lavorare ininterrottamente su turni di 24 ore spesso senza pausa e dormendo poi tra i padiglioni, a volte sulle scale antincendio sul retro. Nonostante in più di un'occasione sia stato chiesto ai giudici di ordinare alla Fiera l'esibizione dei documenti per dimostrare gli accessi del per-

sonale nulla è mai stato fatto e la Fiera, per voce di uno dei legali che seguono la vertenza, ha vergognosamente dichiarato di non essere "responsabile del controllo delle modalità con cui vengono impiegati i lavoratori". Dalle testimonianze emergerebbe tuttavia come il sistema di introdurre lavoratori "in nero" senza il pass sarebbe prassi ben consolidata e su questo l'Ente Fiera, che è legalmente responsabile, ha deciso di non esprimersi non rilasciando alcun commento. Lo scorso anno, dopo il commissariamento per presunte infiltrazioni mafiose, i gestori delle pulizie erano stati cambiati ma, a quanto pare, non la situazione reale.

Lo denunciano Arpac e WWF

## IL LUNGOMARE DI VIA CARACCILO È INQUINATO. PER DE MAGISTRIS È INVECE "BALNEABILE"

### Redazione di Napoli

Dopo anni di Cianciate lotte per scongiurare l'inquinamento, da Bassolino fino a De Magistris, il lungomare di via Caracciolo, una delle parti più belle del mondo e meta preferita di napoletani e turisti, risulta inquinato e non balneabile. È quanto affermato dall'Arpac, l'Agenzia Regionale Protezione Ambientale della Campania, che nei consueti monitoraggi di aprile del mare partenopeo a ridosso della famosa "Mappatella beach" ha effettuato una serie di prelievi delle acque per verificare la balneazione. Duro il responso: le analisi di laboratorio sul campione prelevato lungo la costa di via Caracciolo rivelano, infatti, presenza di enterococchi intestinali ed escherichia coli, batteri di origine fecale rivelatori della contami-

nazione da acque di fogna, in quantitativi superiori a quelli che la legge stabilisce. Le analisi hanno riscontrato che le unità di enterococchi intestinali erano 571 su 100 millilitri di acqua, più del doppio del limite di 200, con quelle di escherichia coli che raggiungevano, alla fine di aprile, la concentrazione di 1.445 su 100 millilitri di acqua, poco più di tre volte oltre il limite di legge, pari a 500.

Totamente opposta la posizione della giunta antipopolare del neopodestà De Magistris che con una ordinanza sindacale del 23 aprile scorso ha affermato, invece, la balneabilità del tratto di lungomare, anzi che la qualità dell'acqua risulterebbe addirittura "eccellente".

Si tenga conto che le acque che costeggiano Napoli, dalla zona Ovest fino alla

zona Est del capoluogo campano, sono quasi tutte da più di trent'anni non balneabili, inquinate e alcune, come quelle vicino al quartiere popolare di S. Giovanni a Teduccio, ossia Pietrarsa e Vigliena, addirittura con divieto di elioterapia, non si può manco stare a prendere il sole sulla spiaggia, a causa degli scarichi fuori legge del passato.

Menzione a parte merita purtroppo Bagnoli dove la presenza da anni sui fondali di idrocarburi poliaromatici e di altre sostanze chimiche, eredità di decenni di attività industriale dell'Italsider, non permettono la balneabilità ormai dagli anni Cinquanta del secolo scorso, a causa anche dell'inadempimento dei governi nazionali e locali che hanno annunciato la bonifica del quartiere che attualmente rimane solo sulla carta.

Secondo i dati Eurostat per il 2017

## Napoli e Campania in cima alle classifiche per disoccupazione

### Redazione di Napoli

Il problema più grave che attanaglia Napoli e la Campania fin dall'Unità d'Italia e che si è incancrenito nel secondo dopoguerra, sta raggiungendo vette da brividi e che calano un lugubre sipario sul futuro delle masse popolari. Stiamo parlando della disoccupazione in continuo e vertiginoso aumento fin dall'entrata dell'Italia nell'UE imperialista, con aggravio senza precedenti per il Mezzogiorno anche secondo i nuovi dati Eurostat del 2017. Nel dossier presentato ad aprile i dati sono impietosi: la Campania è entrata da un anno a questa parte nella classifica delle regioni più povere d'Europa e, soprattutto, tra le meno "occupate" del vecchio Continente.

Delle 275 regioni o zone prese in considerazione da Eurostat e considerate tra le meno ricche dell'Unione Europea, la Campania risulta settima in ordine al tasso di disoccupazione giovanile: i ragazzi della fascia d'età 15-24 anni che non riescono a trovare lavoro sono il 54,7% del totale. Peggio della Campania soltanto Melilla, enclave spagnola in Marocco, seguita dall'isola greca di Voreio Aigaio, dall'ellenica Ipeiros e dal territorio francese d'oltremare Mayotte.

La totale mancanza di un piano per il lavoro sia a Napoli che in Campania ha fatto registrare un aumento dei tassi di disoccupazione, soprattutto giovanile nelle province di Caserta, Benevento, Avellino e Salerno, con una percentuale che è passata dal 49,9% del 2016 al 54,7% del 2017. Persino Calabria, Sardegna e Sicilia hanno avuto un miglioramento rispetto al 2016, anche se la situazione rimane sempre critica, come il dato migratorio che vede ormai decine di migliaia di giovani meridionali andare al Nord oppure addirittura all'estero, con meta preferita la Gran Bretagna, se non anche oltreoceano.

Eurostat rileva in crescita anche il dato percentuale complessivo dei disoccupati campani: dal 20,4% di

due anni fa al 20,9% dell'anno scorso; la Campania risulta tra le quattro aree italiane che hanno fatto registrare un tasso di disoccupazione di almeno il doppio della media Ue (7,6%), ossia superiore al 15,2%, assieme ad altri 31 territori dell'Unione (13 greci; 9 spagnoli; 5 francesi). Si tratta di Calabria, 21,6%; Sicilia, 21,5% e Puglia, 19,1%.

Il dossier precisa anche il dato significativo relativo alla graduatoria europea dedicata ai territori con disoccupazione di lunga durata (12 mesi e oltre) e anche in questo caso la Campania raggiunge le vette più elevate con il 65,7%, a fronte di una media che nel 2017 si è attestata al 45%.

Le responsabilità politiche sono tutte delle istituzioni nazionali e locali in camicia nera. Ma indubbie sono di quelle che governano da anni Napoli, ossia la giunta De Magistris, e la Campania, ossia l'esecutivo del destro De Luca i quali, nonostante abbiano esordito con assessorati "al lavoro" non hanno prodotto un posto di lavoro degno di questo nome, limitandosi ad amministrare la città trasformandola in una vetrina per i turisti e abbandonando completamente le periferie e i quartieri popolari.

A noi marxisti-leninisti i dati Eurostat non meravigliano che fin da quando le attuali giunte antipopolari sono salite sulle poltrone dei palazzi S. Giacomo e S. Lucia abbiamo denunciato la mancanza di un piano di lavoro e sviluppo per Napoli e Campania, emergenza rilanciata oggi anche dai sindacati confederali partenopei, usciti momentaneamente dal torpore che li ha posti in un vero e proprio stato di quiescenza in questi anni. Oltre ad aver portato ad una migrazione territoriale giovanile e non in cerca di fortuna fuori Campania, questa situazione ha condannato Napoli e le altre province ad una disoccupazione che neanche il "boom turistico" Cianciata da De Magistris, che doveva equivale a sviluppo certo, ha saputo arginare.

CONTINUA L'EMORRAGIA DI POSTI DI LAVORO IN CAMPANIA

## La multinazionale italiana Comdata annuncia 60 licenziamenti

VERSO LA CHIUSURA DEL SITO DI POZZUOLI

### Redazione di Napoli

A inizio maggio la multinazionale Comdata ha comunicato alle segreterie nazionali dei sindacati confederali (Sic Cgil, Fisl Cisl e Uilcom Uil) la chiusura dei siti di Padova e Pozzuoli e il licenziamento di tutti i lavoratori che, solo nella città in provincia di Napoli sono 60.

La "Comdata Group" è un'industria multinazionale operante nel settore dei servizi alle imprese nelle aree dell'assistenza clienti, della gestione dei processi di back office e di

gestione del credito. L'azienda, con sede a Torino, aveva annunciato nel 2011 un processo di espansione al di fuori dei confini italiani, con aziende aperte negli ultimi anni in 16 nuovi Paesi, con il raggiungimento di ben 42.000 dipendenti in 78 centri operativi. Nonostante questo programma il colosso del settore dei servizi ha clamorosamente annunciato le decine di licenziamenti ai sindacati che hanno così commentato la decisione: "è totalmente incomprensibile - spiega Alessandra Tommasini,

segretaria campana di Sic Cgil - visto che negli ultimi mesi Comdata ha dichiarato uno stato di salute buono, bilanci positivi e inoltre ha assunto diversi lavoratori in altre regioni; per cui respingiamo in maniera netta la decisione di licenziare 60 lavoratori e chiudere il sito di Pozzuoli. È assurdo che Comdata assuma da una parte e licenzi altrove dopo pochi mesi. Questa vertenza è l'ennesimo schiaffo all'occupazione del nostro territorio e non consentiamo che altri lavoratori vadano per strada".



# TRUMP STRACCIA L'ACCORDO SUL NUCLEARE CON L'IRAN

## Israele bombarda i "siti iraniani" in Siria

«Questo provvedimento manda un messaggio fondamentale, cioè che gli Usa non fanno più minacce vuote, ma quando faccio promesse le mantengo» affermava il presidente americano Donald Trump in diretta tv l'8 maggio per annunciare il ritiro degli Usa dal Jcpoa (Joint Comprehensive Plan of Action), l'accordo sul nucleare iraniano firmato nel 2015 dai paesi del Consiglio di sicurezza dell'Onu e la Germania. E annunciava a breve nuove sanzioni contro l'Iran e contro i paesi che "fanno affari con l'Iran cui sarà dato un po' di tempo per fermare le operazioni", altrimenti scatteranno "severe conseguenze".

Il segretario di Stato Mike Pompeo dichiarava il 21 maggio che la Casa Bianca era pronta a nuove sanzioni all'Iran, "le più dure della storia", se il governo di Teheran non avesse accettato "dodici condizioni draconiane per un nuovo accordo sul nucleare"; una lista concepita per essere respinta tanto che chiede financo l'interruzione del programma missilistico che era giustamente rimasto fuori dall'accordo del 2015, per non parlare della richiesta supplementare sul ritiro totale dalla Siria. Una serie di inaccettabili diktat che portano dritti a imboccare la strada della guerra con l'Iran. Un duro attacco cui il pur moderato

presidente iraniano Hassan Rohani ha dovuto controbattere denunciando "chi sei tu per decidere per l'Iran e il mondo? Il tempo per queste azioni è finito, e il popolo iraniano non ha prestato attenzione a queste dichiarazioni centinaia di volte. L'amministrazione Trump ha riportato gli americani indietro di 15 anni, all'era Bush. Ma oggi il mondo non accetta più che gli Usa decidano per gli altri".

Alla firma del provvedimento che stracciava l'accordo sul nucleare con l'Iran Trump ricordava che già il 13 ottobre 2017 aveva cominciato a mettere in dubbio l'intesa e da allora era partita la bomba a orologeria del ritiro degli Usa, una minaccia ripetutamente ventilata fino a ora. Fino a quando gli amici sionisti del presidente americano da Tel Aviv mettevano su un piatto d'argento la motivazione per far saltare l'intesa: il 30 aprile il boia sionista Benjamin Netanyahu con una sceneggiata televisiva presentava "le nuove e conclusive prove del programma bellico nucleare iraniano, da anni nascosto alla comunità internazionale" recuperate dai servizi segreti di Tel Aviv. Sembrava la tragica replica della sceneggiata del segretario di Stato americano Colin Powell che nel 2003 presentò all'Onu le "prove inconfutabili", palesemente false, sulle armi di distruzione di massa irachene

che dettero il via all'aggressione già programmata dall'allora amministrazione Bush.

L'Iran inganna, affermava Netanyahu, e gli credeva solo Trump dato che nessun osservatore internazionale ha individuato nel materiale prodotto da Israele nessuna violazione dell'accordo Jcpoa. Mentre l'agenzia internazionale dell'Onu che si occupa del nucleare, l'Aiea, sottolineava in un comunicato stampa che Teheran ha rispettato tutti gli impegni presi e il direttore generale Yukiya Amano ribadiva che "l'Iran è sottoposto al più rigido regime di verifica nucleare al mondo". Da ricordare che i sionisti hanno già queste armi costruite al di fuori da qualsiasi protocollo internazionale.

L'attacco di Trump all'Iran è un attacco frontale indipendentemente dalla questione nucleare, come conferma la sequenza di "colpe" del governo di Teheran puntigliosamente elencata dal presidente Usa: "è il primo sponsor del terrorismo in tutto il Medio Oriente. Negli anni ha sostenuto terroristi come Hezbollah e Hamas", ossia i movimenti della resistenza antisionisti, e mette nel mucchio financo "i Talebani e Al Qaeda". In Siria appoggia il regime di Assad, nello Yemen sostiene gli Houthi, in Iraq "sponsorizza gruppi militanti e terroristi sciiti". In alte parole Trump attacca

l'Iran quale potenza egemone locale, avversa a quella di Israele e dei paesi arabi reazionari e che fa parte della cordata concorrente con la Turchia che è guidata dalla Russia. L'imperialismo americano di concerto coi sionisti e i paesi arabi reazionari minaccia di far saltare anche per questa via gli equilibri raggiunti nella regione mediorientale, una volta sconfitto lo Stato islamico in Iraq e Siria e mentre è in via di definizione la spartizione della Siria senza la partecipazione di Washington.

"C'è poco tempo per iniziare i negoziati per mantenere in piedi l'accordo sul nucleare" con gli altri partner e senza gli Usa, rispondeva il presidente iraniano Hassan Rouhani chiamando gli altri paesi firmatari a confermare l'accordo. Altrimenti annunciava di aver "dato disposizione all'Agenzia per l'energia atomica iraniana di essere pronta a riprendere l'arricchimento dell'uranio come mai prima, già nelle prossime settimane".

A nome della triade europea Francia, Germania e Gran Bretagna, e dell'Italia che si accodava, parlava il presidente francese Emmanuel Macron che si "rammaricava" per l'attesa decisione di Washington e indicava che "lavoreremo insieme per un nuovo accordo più ampio con l'Iran" come aveva di fatto preannunciato nella recente visita alla Casa Bianca. Il ministro

degli Esteri francese Jean-Yves Le Drian sottolineava che "l'accordo non è morto" e annunciava che gli europei faranno "tutto il possibile per proteggere gli interessi delle loro compagnie attive in Iran, che potrebbero subire le conseguenze della ripresa delle sanzioni americane contro Teheran". Gli affari dei paesi imperialisti europei con l'Iran vanno difesi. Gli argomenti erano ripresi nel documento congiunto di Macron, Merkel e May dove i tre ricordavano "che la Jcpoa è stata approvata all'unanimità dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite nella risoluzione 2231", ossia è un atto ufficiale valido sul piano internazionale.

Da Mosca gettavano acqua sul fuoco, l'accordo non "cesserà di esistere immediatamente", sosteneva il rappresentante della Russia presso l'Aiea Mikhail Ulianov, "avremo un po' di tempo per gli sforzi diplomatici e la Russia farà tutto il possibile per minimizzare le conseguenze negative della decisione americana". Contro la decisione americana si esprimeva anche la Turchia: "il ritiro unilaterale degli Stati Uniti dall'accordo nucleare è una decisione che causerà instabilità e nuovi conflitti" sosteneva il portavoce del presidente Erdogan.

Fanfare per Trump a Ryad, col regime saudita che riaffermava "il proprio sostegno alla

strategia annunciata dal presidente Usa sull'Iran" e auspicava "che la comunità internazionale adotti una posizione decisa e unita nei confronti di Teheran e le sue attività ostili e destabilizzanti contro la stabilità della regione e di sostegno ai gruppi terroristici come Hezbollah e Houthi". Esultava Netanyahu che "apprezzava" la decisione di Trump, cui aveva contribuito col dossier dei servizi, e metteva subito in pratica il via libera a colpire intanto in Siria contro le basi delle milizie iraniane. La sera stessa dell'8 marzo caccia sionisti lanciavano missili sulla base di al-Kiswah a sud di Damasco in risposta a un presunto attacco subito contro le proprie postazioni sulle alture del Golan occupate dai sionisti dal 1973. Teheran negava ogni coinvolgimento.

Il 9 maggio Netanyahu era a Mosca per un incontro col presidente russo Vladimir Putin e prima di partire aveva dichiarato che "gli incontri fra noi sono sempre importanti e questo lo è in modo particolare. Alla luce di quanto avviene in Siria, è necessario assicurare il coordinamento fra i militari russi e le forze di difesa israeliane". Infatti i vertici militari sionisti dichiaravano di aver informato la Russia prima di sferrare l'attacco missilistico. Trump attacca, Putin al momento si limita a parare i colpi e a difendere le sue basi in Siria.

## Il magnate Bolloré arrestato per corruzione

### Il "piccolo principe della finanza" francese è accusato di aver pagato tangenti per avere la gestione dei due porti del Togo e della Guinea

L'imprenditore e produttore televisivo francese Vincent Bolloré è agli "onori" della cronaca italiana per il tentativo per ora fallito di dare la scalata alla Tim, di cui è azionista di maggioranza col 24% delle azioni, dopo l'altro tentativo andato a vuoto due estati fa per scalare Mediaset passando da una quota azionaria del 10% al 30%. Senza dubbio si merita il titolo di "piccolo principe della finanza" dall'alto della sua carica di presidente del Consiglio di amministrazione della holding Havas, il sesto gruppo mondiale nel settore delle telecomunicazioni, cui fa capo fra le altre l'agenzia France-Presse. Alla fine dello scorso aprile è finito nelle prime pagine delle cronache anche per un'altra vicenda che la dice lunga sulle carriere fulminanti o meno di questi magnati capitalisti sparsi per il globo: il 26 aprile è stato intercettato dai gendarmi francesi a Nanterre e tenuto in stato di fermo per due giorni in applicazione di un mandato dei magistrati del tribunale locale che lo hanno formalmente incriminato per corruzione di funzionari stranieri, concorso in abuso di fiducia e falso, nell'ambito di un'inchiesta su presunte tangenti pagate in Africa nel 2010. Bolloré ha respinto tutte le accuse che gli

sono state rivolte prima di essere rilasciato.

Da una breve biografia risulta che il sessantaseienne Bolloré è considerato uno degli uomini più ricchi di Francia alla testa di un impero che è partito dalla gestione della cartiera di famiglia e si è esteso con partecipazioni in aziende di vari settori, dai trasporti alle comunicazioni, fra le quali Vivendi, la grossa azienda francese di telecomunicazioni di cui è il principale azionista e tramite la quale controlla il pacchetto Tim. L'impero del magnate bretone ha ramificazioni in Italia financo in Mediobanca, dove la figlia Marie è membro del Consiglio di amministrazione, in qualità di secondo socio dell'istituto dopo Unicredit. Fra i suoi titoli ha anche quello di "re dell'Africa", dato che gestisce decine di infrastrutture nel continente e, secondo il *New York Times*, la sua rete di strade, ferrovie, acquedotti, porti e aeroporti copre due terzi del continente.

In Africa, secondo l'accusa dei magistrati francesi si sarebbe fatto largo anche con consulenze a prezzo di favore a due candidati presidenziali in Togo e Guinea in cambio di favori commerciali verso la società Havas. Il politico guineano Alpha Condé, che ha passato alcuni anni

in esilio a Parigi prima di candidarsi, e Faure Gnassingbé, il figlio dell'ex dittatore togolese Gnassingbé Eyadéma, hanno vinto le presidenziali nei rispettivi paesi nel 2010 e entrambi hanno garantito al gruppo Bolloré concessioni o facilitazioni nei porti commerciali di Conakry in Guinea e Lomé in Togo, due dei 16 terminal gestiti da Bolloré sulle coste africane. Nel caso del Togo, il gruppo francese aveva il controllo del porto già dal 2001 e con l'elezione del candidato sponsorizzato ha ottenuto altri privilegi quali l'esclusiva sulla gestione dei container. Già nel 2013 il tribunale del commercio di Nanterre aveva condannato il gruppo francese a versare oltre due milioni di euro a una società concorrente che operava a Conakry, danneggiata illegalmente dai favori ricevuti dal neo-eletto presidente.

Assieme a Bolloré sono finiti coinvolti nelle indagini altri alti dirigenti delle sue società, e non è la prima volta nel corso degli ultimi dieci anni; è la prima volta che le indagini, avviate nel 2012 dall'ufficio di lotta alla corruzione e all'evasione, arrivano così in alto fino al numero uno del gruppo.

Le fortune di Bolloré hanno viaggiato per molti anni assie-

me ai successi dell'ex presidente Nicolas Sarkozy, suo sponsor nell'acquisire la gestione di infrastrutture strategiche dal Togo alla Costa d'Avorio, dal Burkina Faso al Congo fino al porto di Misurata in Libia. E il

magnate bretone ha seguito le sorti del protettore Sarkozy di recente finito nel mirino dei magistrati con l'accusa di aver inghiottito tangenti in Libia. Negli ultimi tempi Bolloré aveva rivelato di aver cambiato campo e

votato per la socialista Anne Hidalgo; suo figlio Yannick che lo ha sostituito alla guida dell'impero di famiglia mostra di avere buoni rapporti con Emmanuel Macron.

## Accade nulla attorno a te?

### RACCONTALO A 'IL BOLSCEVICO'

Chissà quante cose accadono attorno a te, che riguardano la lotta di classe e le condizioni di vita e di lavoro delle masse. Nella fabbrica dove lavori, nella scuola o università dove studi, nel quartiere e nella città dove vivi. Chissà quante ingiustizie, soprusi, malefatte, problemi politici e sociali ti fanno ribollire il sangue e vorresti fossero conosciuti da tutti.

Raccontalo a "Il Bolscevico". Come sai, ci sono a tua disposizione le seguenti rubriche: *Lettere, Dialogo con i lettori, Contributi, Corrispondenza delle masse, Corrispondenze operaie e Sbatti i signori del palazzo in 1ª pagina*. Invia i tuoi "pezzi" a:

 **il bolscevico**  
ORGANO DEL PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Via A. del Pollaiuolo 172/a - 50142 Firenze  
Fax: 055 5123164 - e-mail: [ilbolscevico@pml.it](mailto:ilbolscevico@pml.it)



Concluso sul filo di lana il negoziato a Washington

# SOLO RINVIATA LA GUERRA COMMERCIALE USA CINA

*Resta sempre aspro lo scontro tra le due superpotenze imperialiste*

Lo scorso 9 aprile il presidente americano Donald Trump si dichiarava fiducioso sul fatto che la "Cina ridurrà le barriere commerciali"; "lo e il presidente Xi - scriveva su Twitter - saremo sempre amici, non importa quello che accade con la nostra disputa commerciale. La Cina abatterà le sue barriere commerciali perché è la cosa giusta da fare. Le tasse diventeranno reciproche e sarà fatto un accordo sulla proprietà intellettuale. Grande futuro per entrambi i Paesi". Trump lasciava il pelo a Pechino ma neanche una settimana prima, sempre via Twitter, sottolineava che "le guerre commerciali sono giuste, e facili da vincere" annunciando l'avvio di un primo pacchetto di dazi sulle importazioni di acciaio e di alluminio che colpivano una serie di paesi ma che indicavano quale

bersaglio principale dell'imperialismo americano la prima rivale, il socialimperialismo cinese, accusandolo di essere il maggiore responsabile del deficit della bilancia commerciale americana grazie agli "iniqui" accordi multilaterali firmati dalle precedenti amministrazioni della Casa Bianca.

La tecnica di Trump è evidente: ha varato sanzioni non verso un singolo paese, proibito dalle regole dell'Organizzazione Mondiale del Commercio, il Wto nella sigla inglese, ma verso tutti e subito dopo ha aperto le trattative per esentare i paesi "amici" e comunque modificare le condizioni che l'imperialismo americano ritiene "inique". Una esenzione che tra l'altro non è concessa facilmente, i dazi verso i paesi Ue sono stati rinviati più volte, ora al giugno, e restano una specie di ultimatum sulla trat-

tativa in corso; l'emissione di dazi verso la Cina erano previsti dalla Casa Bianca dopo il 22 maggio.

Il 9 maggio il Segretario del Commercio americano Steven Mnuchin invitava negli Usa la delegazione cinese guidata da Liu He, inviato speciale del presidente Xi Jinping e vice premier del Consiglio di Stato cinese, per un incontro "sulle questioni economico-commerciali tra i due Paesi". In altre parole parlava il negoziato che a un pelo dalla scadenza dell'ultimatum della Casa Bianca, il 19 maggio, portava alla firma di una dichiarazione congiunta salutata da Lui He come una importante intesa capace di fermare la guerra commerciale e di sospendere l'imposizione di dazi doganali. A dire il vero la dichiarazione congiunta sino-statunitense non specifica

una lista dei prodotti oggetto delle transazioni né un importo preciso delle stesse dopo aver pomposamente affermato che "le due parti hanno convenuto che saranno adottate misure efficaci per ridurre il passivo commerciale Usa nei confronti della Cina". La guerra commerciale a quanto pare è stata al momento solo rinviata.

Fin dal suo insediamento Trump ha messo sotto pressione la concorrente imperialista Cina, ha costretto Xi a intervenire sulla questione del nucleare nordcoreano per ammorbidire Kim Jong-un mentre pensava alla limitazione degli investimenti cinesi negli Stati Uniti, indipendentemente dal settore cui sono destinati; il suo obiettivo era quello di evitare che la Cina incrementi ulteriormente il suo vantaggio strategico, "dobbia-

mo fermarla".

Il 10 aprile, dal palco del Forum di Boao, in Cina, la cosiddetta Davos asiatica, Xi Jinping da difensore dello status quo della globalizzazione, definita "destino inesorabile del nostro tempo", garantiva che Pechino avrebbe continuato il suo percorso di apertura dei mercati e prometteva entro l'anno una serie di riforme, compresi tagli alle tariffe delle auto e l'accesso ai capitali stranieri in banche e assicurazioni. Intanto però la Cina aveva smesso di comprare la soia negli Usa e si riforniva dai nuovi "amici" nell'America Latina, dal Brasile in particolare, con tanti saluti a Trump e alla sua ossessione della diminuzione del deficit bilaterale.

I negoziati commerciali tra Washington e Pechino hanno viaggiato tra le minacce di Trump di triplicare il pri-

mo pacchetto di 50 milioni di maggiori dazi e le promesse di contromisure di pari valore da parte della Cina; dalle affermazioni di un portavoce del ministero degli Esteri cinese che minacciava "abbiamo dichiarato che non inizieremo una guerra commerciale, ma non ne abbiamo paura" alle dichiarazioni dell'ambasciatore cinese a Washington che il 14 maggio riconosceva l'esistenza di "troppo squilibrio nel commercio, un enorme deficit per voi ed enorme surplus per noi, non penso che questo dovrebbe continuare, non credo che continuerà". Anticipando le conclusioni della dichiarazione congiunta del 19 maggio. Ma la prospettiva di una guerra commerciale, anticamera della guerra armata, resta sullo sfondo del contrasto tra le due maggiori potenze imperialiste mondiali.

# SOLO IL 44,5% DEGLI IRACHENI VA ALLE URNE

*L'alleanza tra gli sciiti di al-Sadr e i "comunisti" batte il partito del premier al-Abadi*

Il leader religioso sciita Moqtada al-Sadr, capo della coalizione Sairun che è risultata la prima formazione alle elezioni politiche irachene, ha iniziato il 21 maggio gli incontri per dare vita al nuovo esecutivo che prenderà il posto dell'attuale guidato dallo sciita Haider al-Abadi. Il primo dato che emerge dal voto del 12 maggio è comunque l'alta disaffezione delle urne, di gran lunga il primo partito col 55,5% dei 22 milioni di aventi diritto; una diserzione che in un paese devastato da 15 anni di guerra è da intendersi non come una fuga ma come un atto politico, un segno di scarsa fiducia verso i partiti in competizione per guidare il governo a Baghdad che ha fra i primi compiti quello della ricostruzione di un paese distrutto dall'aggressione dei paesi imperialisti e dalla guerra con lo Stato islamico nelle regioni nord occidentali.

Moqtada al-Sadr è passato dalla guida di una formazione militare, l'Esercito del Mahdi che ha combattuto anche contro l'occupazione Usa del 2003, ai contatti coi principi reazionari sunniti dell'Arabia Saudita e alla guida della coalizione elettorale Sairun, "In cammino insieme", col Partito Comunista iracheno che aveva al centro la lotta alla corruzione e ha conquistato 54 dei 329 seggi parlamentari; la coalizione ha avuto i maggiori consensi in particolare nella capitale. Al secondo posto con 47 seggi si è piazzata la coalizione Fatah, "Conquista", che rag-

gruppa le unità di mobilitazione popolare sciite filoiraniane ed è guidata dallo sciita Hadi al-Amiri, che ha prevalso nel sud del paese, nelle città di Bassora e Kerbala.

Solo terza la coalizione al-Nasr, "Vittoria", del premier uscente che ha ottenuto 42 seggi ma con la prospettiva per al-Abadi di guidare anche il nuovo governo dato che al-Sadr non può ricoprire la carica, non essendosi candidato, e per la sua posizione intermedia tra le posizioni filo americane e filo iraniane. A suo tempo fu sponsorizzato dagli occupanti americani che fecero fuori il precedente governo di Nouri al Maliki ufficialmente per la sua politica di divisione tra le formazioni religiose e etniche, più probabilmente per le sue posizioni filo iraniane e per far saltare le intese in via di definizione per la vendita del greggio alla Cina; l'imperialismo americano e quello inglese in particolare avevano lanciato la guerra all'Iraq del dittatore Saddam anche per mettere le mani sul petrolio e non potevano certo lasciarlo scappare.

Al Sadr ha annunciato di lavorare alla creazione di una coalizione che comprenda tutti i principali partiti e che compensi la presenza delle formazioni filo iraniane con quelle di al Abadi, i curdi dell'Unione Patriottica del Kurdistan (Kdp) di Barzani, che ha ottenuto 25 seggi, e la laica Alleanza Wataniya, la "Coalizione nazionale" guidata dal vicepresidente uscente

lyad Allawy che ha ottenuto 22 seggi. Ma più che la composizione del governo, quello che interessa alle poten-

ze imperialiste e ai sionisti di Tel Aviv è la posizione di Baghdad verso l'Iran, o meglio come impedire che l'I-

raq si consolidi come anello di congiunzione tra l'Iran e quella parte della Siria controllata dal regime di Assad e

dalle formazioni filo iraniane per costruire l'isolamento di Teheran.

IN UNA SITUAZIONE IN CUI ISRAELE E IRAN SONO AI FERRI CORTI

## Netanyahu ha carta bianca per dichiarare guerra

Gli imperialisti sionisti si preparano alla guerra, a una guerra che infiammerà l'intera regione mediorientale e non solo, sotto lo sguardo imbecille se non complice dei paesi imperialisti europei e la indispensabile protezione dell'imperialismo americano. Solo in questo modo può essere letta la decisione del parlamento di Tel Aviv che il 30 aprile scorso, con 62 voti favorevoli e 41 contrari, ha dato carta bianca al primo ministro Benjamin Netanyahu per dichiarare guerra o ordinare l'avvio di un'operazione militare "in circostanze estreme, se è necessario, a causa dell'urgenza", senza specificare quali siano tali circostanze; unico vincolo, la consultazione con il ministro della Difesa, senza neanche dover convocare una riunione del Parlamento, come richiedeva precedentemente la legge.



I due guerrafondai Netanyahu e Trump

Se si considera che il ministro della Difesa israeliano è Avigdor Liberman, leader del partito ultrasionista Yisrael Beiteinu, che si è distinto anche nel recente massacro dei palestinesi a Gaza e in più di

una occasione ha sostenuto la necessità di una dura opposizione alla presenza dell'Iran in Siria e di voler vincere il braccio di ferro con Teheran "a qualunque costo", è chiaro anche chi sarà il bersaglio

principale di questa guerra.

Già nel 2016 il governo aveva presentato una proposta di legge in parlamento per avere pieni poteri sulla dichiarazione di guerra ma era stata respinta; ci aveva riprovato nel giugno 2017 quando l'assise di Tel Aviv aveva concesso al premier di accelerare i tempi di consultazione rivolgendosi a una commissione ristretta composta da "almeno la metà" dei ministri. Adesso Netanyahu ha pieni poteri di dichiarare guerra e ha portato a casa l'obiettivo proprio alla vigilia dell'annuncio di avere le "nuove e definitive prove del programma bellico nucleare iraniano" dell'1 Maggio, che avrebbero dato il via all'offensiva dell'imperialismo americano contro l'Iran, preparata da mesi da Trump. E della quale gli imperialisti sionisti di Tel Aviv sono la punta di lancia.



**Perché i comuni siano governati  
dal popolo e al servizio del popolo  
ci vuole il socialismo**



**NON VOTARE  
I PARTITI  
BORGHESI AL  
SERVIZIO DEL  
CAPITALISMO**

**Delegittimiamo  
le istituzioni  
rappresentative  
borghesi**

**PMLI**

**ASTIENITI**

**CREIAMO LE ISTITUZIONI  
RAPPRESENTATIVE DELLE MASSE  
FAUTRICI DEL SOCIALISMO**



**PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO**

Sede centrale: Via Antonio del Pollaiuolo, 172a - 50142 FIRENZE  
Tel. e fax 055.5123164 e-mail: commissioni@pml.i.it

il bolscevico

[www.pml.i.it](http://www.pml.i.it)